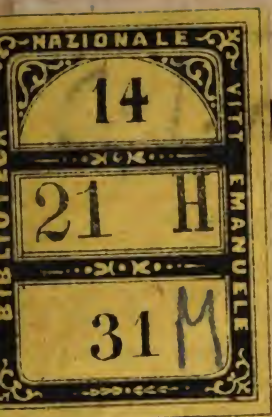


**MINIERA DI
TESORI, CIOÈ
PRIUILEGI, &
PRETIOSISSIM
E PROMESSE...**

Alfonso Bonlei





M



BIBLIOTHECA AAZZ.
ROMA
VITTORIO MANUELLE

MINIERA DI TESORI,

Cioè Priuilegi, & pretiosissime
promesse fatte da S.D.M. alli
elemosinieri.

Cauate dalla S. Scrittura: & conferma-
te con esempi, e con l'autorità
de' Santi Padri.

Da chi brama, che col mezzo dell'elemosine
resti placata l'ira Diuina, e trattenuti
gl' imminenti flagelli.

*Eleemosyna a morte liberat; & ipsa est;
que purgat peccatum, & facit in-
uenire misericordiam, & vi-
tam eternam. Tob. 12.*

Composta da Monsig. Alfonso Bonleo
Ferrarese, Conte di Viarese Primice-
rio di S. Andrea di Mantoua, e
Gran Cancelliere del Nobilissi-
mo Ordine de' Cauallieri
del Redentore.

E dal suo Nipote, il Conte di S. Giorgio
Gaspero Saluiati fatta ristampare.

E DEDICATA

All'Eccellentissima

CASA COLONNA

IN ROMA, 1698.

Per Gaetano Zenobj, e Giorgio Placho
vicino alla Colonna Traiana.

Con licenza de' Superiori.

*Romae
Len. Urbis* *L. Mayda*

ALFVST R 122

ET

EXCELLENTISSIMI

POSTIGOR R 122

CAPIE HIC

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE



ILLVSTRISS.^{MI}

ET

ECCELLENTISSIMI

SIGNORI.



*NEL comparire ,
che fà nuoua-
mente à gl'occhi
del Mondo per
mezzo delle Stampe questa
picciola Operetta , io mi
§ 2 pren-*

prendo l'ardire d'inuiarla
à ricourarsi sotto l'ombra
benefica dell' ECCELLENZE
LORO , promettendomi di
non essermi punto inganna-
to nel ritrouarle un asilo si-
curo , già che trattandosi in
essa della più sublime frà le
Virtù , quale si è la Carità,
non poteuo , ò doueuo ad-
altri più opportunamente
consegrarla , che à quell' Ec-
cellentissima Casa , che nel
souuenire largamente i mi-
serabili , mostra di conser-
uare in se stessa , come here-
ditario retaggio la Carità
verso i poveri . Questa è la
Stel-

*Stella propizia, che rende
felici e perpetue le Case, e da
questa giustamente io credo,
che sia stata, e sempre deb-
ba essere mantenuta in pie-
di ad' onta de secoli la loro
Gentilizia Colonna, quale
da me con ragione vien so-
migliata à quella di fuoco,
che frà le tenebre della not-
te addittava à gl' Israeliti
il sentiere, poiche ancora
da i riflessi della loro ris-
plendente Colonna, come
da un ardente Fanale di
Carità vengono li popoli is-
tradati, & animati à se-
guirne le luminose vestigia.*

con la generosa compassione
à bisognosi; O pure io la
direi una di quelle del Ta-
bernacolo di Dio, che van-
tauanò il Capitello d'oro fi-
nissimo, perche l'eminente
Carità dell' EE. VV. è ap-
punto quell'oro purgato, che
fa degno Capitello, e dà l'
intiera perfezione alla loro
nobilissima Colonna. Vi-
urà dunque immortale
quest' Opera appoggiata ad
una Colonna sì stabile, che
resa incorruttibile assai me-
glio, che quelle di Cedro
poste da Salomone nel suo
Reale Palazzo, vedesi im-
mo.

*mobile contro gl' vti del
tempo far pompa della sua
non mai vacillante fermezza.*

*Confesso il vero, che mai
haurei ardito di presentare
à Personaggi di condizione
sì grande il presente volu-
metto, quando alla di lui
picciola mole non supplisse
la grandezza del soggetto,
che in fatti non puol essere
più sublime; Ond' è, ch'
io mi faccio lecito di spera-
re, che possa riuscirle d'ag-
gradimento, hauendo l'EE.
VV. così naturale, e sim-
patica la Carità verso il
prof-*

prossimo, che ben pare esser-
si questa eletto nella loro
Eccellentissima Casa il rico-
uero: Nè mi lasciaranno
mentire quei tanti, che ne
sperimentano di continuo
gl'effetti: lo confessano gl'
auuenturati loro sudditi, e
lo confermano à piena voce
tutti que' miserabili, che
da questo fonte ineshausto
di Carità riccuono abbon-
dantemente alle proprie ne-
cessità il sollieuo.

Sò, che l'eccessiua mo-
destia dell' EE. VV. non
soffrirebbe, ch' io m'esten-
dessi in ridire l'altre loro
ben

ben nobili prerogative, alle
quali ancora mi parrebbe di
far torto, se m'accingessi ad
ispiegarle, quasi che da se-
medesime non fossero vale-
uoli à farsi meritamente
conoscere: Basterà solo à
chi bramasse vedere epiloga-
ta la Virtù più Eroica, ri-
uolgere lo sguardo à Mons.
D. Carlo Colonna, che de-
gno tralcio di pianta così
nobile, nella Carica, che
degnamente sostiene di Mag-
giordomo del Regnante
Pontefice, si fa conoscere
per l'idea d'un Religiosissi-
mo Prelato, ed insieme d'un

un Principe magnanimo.

Tacciasi tutto quel molto, che di più potrebbe dirsi dell' EE. VV. essendo ben noto, ch' elleno virtuosamente frà di loro gareggiano nell' adornarsi l' animo d'ogni più illustre qualità, e diasi luogo intanto al mio riverentissimo ossequio, che da me professato sin da' più teneri anni alla loro Eccellentissima Casa mi porge il motiuo di dedicarle la presente Opera, ad' oggetto solo d'attestarle con questo picciol tributo la brama, che hò di viuere insieme con

tut-

*tutti li miei posterì sotto il
loro autoreuole patrociniò, e
di farmi conoscere per quel-
lo, che ora humilmente mi
dico.*

Dell' EE. VV.

Vmiliss. Diuotiss. Obligatiss. Seruitore
Gasparo Maria Saluiati.

Im-

Imprimatur.

**Si videbitur Reuerendissimo
P. Mag. Sac. Apost.**

*Sp. Sperellus Episc. In-
teramnen. Vicesg.*

Imprimatur.

**Fr. Gregorius Sellari Mag.
& Socius Reuerendiss. P.
Magist. Sac. Pal. Apostol.
Ord. Prædic.**

I N V I T O

ALLA NOBILTA' ROMANA ;

Così Ecclesiastica come Secolare à
seguir l'orme dell' antica No-
biltà, per la via regia del-
la Munificenza .

Roma , ò si consideri pagana ,
ò Cattolica , fù mai sempre
l'Idea della magnanimità , ri-
manendo, al pari dell' abbondanza dell'
acque sue , irrigata in ogni secolo , ò
battezzata , ò idolatra da' fonti perene-
ni d'vn' ineshausta liberalità , la quale
giunse ad allignare anche entro i pet-
ti tiranni de' suoi Neroni , e Traiani ;
che però la lunga prosperità , e non
interrotta grandezza di Roma pagana ,
vien dagl' Historici ascritta alla ge-
nerosità , con la quale i suoi Cesari ,
Consoli , e Dittatori soccorreuano al-
le comuni necessità d'vn mondo Vas-
sallo .

Da quel giorno poi fortunato , nel
quale il figlio di Dio scese à santifica-
re questo picciol mondo , cotanto dal-
l' Idolatria profanato : siccome gl'istessi
fonti cangiarono l'acque loro in O-
lio , simbolo della Misericordia , così

crebbe à tal segno la pietà liberale ne' primi Romani Cattolici, che si potria dire, degenerata in prodigalità, se nel dare a' Christo, ogni prodigalità assai scarseggiante non fusse.

Di ciò fede ne fanno i sacri Annali, ridondanti d' illustri Imprese, di tanti Cauallieri, e Dame della Nascente Chiesa, che prima di sacrificare à Christo trionfante il sangue loro, sacrificarono le facoltà à Christo penante nel pouero. Tanto fece quella famosa Christiana, la quale dopo il Battesimo, prima di esporrsi al martirio, franse gl'Idoli suoi d'oro, e d'argento, per sfamare i mendici. Tanto fece la numerosa, e nobilissima famiglia de' Pudenti; Tanto eseguì vn' Eustachio con la sua prole, vna Cecilia, vna Martina, vna Bibiana, e mill' altri. Che atti poi di Liberalità verso i poueri, oltre i Martiri, non giunsero à fare tanti Campioni Romani dell' vno, e dell' altro Sesso, Nobilissimi di prosapia: ma più nobili per la Christiana Munificenza?

D' Eufemiano, & Aglae narrasi, che la lor casa era l'asilo degli affamati, e la guardarobba de' nudi, per la qual pietà meritarono d' esser Genitori di quel grand' Alessio, il quale, sicome

hoggi serue di scudo, 'per difendere la Patria dal colpo della Spada Diuina: così temo, (e fusse piacer del Cielo, ch' io mentissi) che nel giorno tremendo non sia riserbato dall'Altissimo per Giudice, e vindice del moderno lusso profano.

E per far Passaggio di volo ad altri Eroi Romani La penna di S. Girolamo par non sappi stancarsi in tesser Panegirici à quella famosa Paola, non tanto Illustre per descendere dal sangue de' Fabij, de' Gracchi, e degli Scipioni, quanto per essere stata herede delle Virtù dell' Apostolo Paolo, & gran disprezzatrice dell'abondantissime facoltà sue, che dispensate à Mendici, à mendicar se ridusse per amor di Christo, per il quale *Roma pretulit Bethlehem, et auro tessā fulgentia informis luti uilitate mutauit.* Di Marcella specchio delle Dame Vedoue, habbiamo, che non solo giunse di Nobilissima, e ricchissima ad vn'estrema pouertà, mà non contenta d'auer date tutte le sue sostanze à Giesù, volle anche dedicare a flagelli le innocenti sue carni. Oh' incendio d'amor diuino, ed à quali prodigij non solleui tu vn cuore, qual hora di tue beate fiamme lo accendi? Ed à quali estre-

estremi di generosi rifiuti e di rigidissima mendicizia giungere non facesti vna Melania col suo pijsimo confor-
te? Quest'heroina, dopo hauer senza verun riserbo solleuata, direi meglio, arricchita la turba de' mendici col gettito di tutte le di lei immense ricchezze (alle sole ricchezze dell' Imperatore inferiori) prese vn volontario esilio dalla sua Roma, e racchiufasi entro vn'arca, ò sepolcro di legno, quiui menò il resto degli anni suoi, leggendo, e scriuendo libri Sacri, di solo arido pane, ed acqua contenta: & in tal guisa fece nobil acquisto di non caduche ricchezze nel bel regno di Dio. Ma perche io non intendo quì nè di tesser Panegirici, nè di formare volumi; perciò, tacendo le generose Imprese de' numerosi Eroï dell' Antica Roma, solo riduco alla memoria della moderna l' esemplare beneficenza di due gran Dame, e sono Francesca, e Galla: La prima delle quali non paga d' essersi impouerita per solleuare de' Pouerì volle vnire alla virtù dell' Elemosina quella d' vn' insigne humiltà, mercè la quale gionse vna tal Signora à farsi (dico troppo, ma dirò il vero) Mulattiera, e facchina de' Pouerì, col recare sopra il suo

capo anche nel più agghiacciato Dicembre fasci di Legne, ò con strascinarne dalle Vigne vn giumento carico alle case de' Bisognosi. Gli Spedali poi di Roma, che atti heroici non ammirorono in Francesca, tutta intenta à curare le più schifose postume, e rimondare le più fetide piaghe dell' Inferme ?

Ma se si segnalò Francesca ne' pubblici Spedali ; non meno si segnalò Gatta col conuertire la sua Casa in hospitio de' Pellegrini, & in ricetto di tanti mendici, quanti bastarono per impouerirla di tante copiose facoltà à quelli dispensate ; per le quali meritò da S. D. Maestà tre segnalatissimi premij. Il primo de' quali fù, ch' in casa di lei scese dal cielo, portata da gli Angeli, e vi si posò quella tanto miracolosa Immagine di Maria Vergine, che hoggi si venera nella nobil Chiesa di Campitelli dalla generosità del Popolo Romano fabbricata. Il secondo premio fù, che tre giorni prima, che questa santa Matrona morisse, le apparue l'Aposiolo San Pietro, e la certificò ch' in vigore delle opere di pietà, S. D. M. le haueua perdonati tutti li suoi peccati, e che il terzo giorno verrebbe egli in persona à pigliar-

gliarla , ed à condurla seco in Pa-
radiso . Il terzo premio non infe-
riore agli altri due è , che la Casa
della medesima Santa serue di hospi-
tio , e di refugio à tutti li poveri
questuanti di Roma . Mossa dun-
que da tali esempi la Nobiltà Ro-
mana , procuri di non tralignare da
quei germi d' Heroi , che nell' Antica
Roma tanto si segnalorono nella Vir-
tù della beneficenza, virtù così nobile;
che rende l' huomo figliuolo dell' Al-
tissimo , dicendoci Giesù . *Benefacite :*
ut sitis filij Patris vestri , qui in Cœlis est
dalle quali parole prende occasione
S. Ambrogio di conchiudere , che
non puo essere, che vn' anima grande
non sia misericordiosa , & che vn' ani-
ma tale non diuenga grande . *Non po-
test fieri ; summam animam non esse mise-
ricordem ; & misericordem non fi-ri Sum-
mam* . le quali parole (direi meglio)
vaticinio del Santo Arciuescouo di
Milano vedesi in questi giorni a mara-
uiglia auuerato in quella benedetta
stirpe , che doppo esser successa alle
pie veci di Galla ha meritato , come
Galla, le vocationi di Pietro.

INDICE

Delli Priuilegij concessi da
Dio all' Elemosiniere.

Priuilegio Primo.

L, Elemosiniere è sicuro di non
impouerire. cart. 1.

Priuilegio Secondo.

Niuno della Stirpe dell' Elemosiniere
anderà mendicando. c. 6.

Priuilegio Terzo

Le ricchezze dell' Elemosiniere mul-
tiplicano. c. 10.

Priuilegio Quarto.

L' Elemosiniere è il più saggio, & il
più fortunato Mercante del Mondo
cart. 16.

Priuilegio Quinto.

Vine lieto, e felice: perche nella di
lui casa piouono tutte le benedizio-
ni del Cielo. c. 20.

Priuilegio Sesto.

Dio paga all' Elemosiniere ogni mi-
nuzia, che dà al Pouero. c. 22.

Priuilegio Settimo.

L' Elemosina mantiene sano, e pro-
lunga la vita. c. 26

Priuilegio Ottauo.

L' Elemosiniere vien liberato da gastig-
hi imminenti, e da ogni angustia.
c. 28.

Pr-

Priuilegio Nono.

L'Elemosiniere ciò che da, e fa di bene al Pouero, lo da, e lo fa à Christo cart. 32.

Prinilegio Decimo.

L' Elemosiniere ottiene qualunque gratia vuole da Dio. c.40.

Priuilegio Vndecimo.

L' Elemosina monda l' Anima dalle colpe, e la purga. c.44.

Priuilegio Duodecimo.

Non vi è opera, che renda l' huomo più simile à Dio, e più nobile, quanto fa l'Elemosina. c 49.

Priuilegio Decimoterzo.

L' Elemosiniere è sicuro di morir bene, e tranquillamente. c.53. i

Priuilegio Decimoquarto.

L' Elemosiniere tra i comuni terrori del giorno tremendo del Giudizio non temerà. c.59.

Priuilegio Decimoquinto.

Si conferma l' istessa verità, con mostrare, che per gl' Elemosinieri nō vi è ne Inferno, ne Purgatorio. c.65.

Priuilegio Decimosesto.

Si conferma anco meglio ciò che s' è detto, mostrando che l'Elemosiniere hà il Paradiso in pugno c.69.

Priuilegio Decimosettimo.

L' Elemosiniere gioisce in vederli libero da tante ruine, che recano seco

le ricchezze, e da tutte le minaccie,
scaricate da Dio contro de ricchi.

c.73.

Priuilegio Decim'ottauo.

Segue l'istessa materia per cōsolatio-
ne dell' Elemosiniere, che vā libero
da tutti i mali dell' Auarizia. c.79.

Priuilegio Decimonono.

Maledizioni date da Dio nella Scrit-
tura Sacra contro de' ricchi, duri
co' Pouerì, dalle quali l'Ele o
siniere ne viue affatto immune. c.85.

Pratica di diuerse forti d'Elemosine
comprese sotto le sette Opere della
Misericordia corporali, & spiri-
tuali. c.86.

Quali siano le più pretiole Elemosine
c.92.

Seguono altre Elemosine Spirituali à
benefizio dell' Anime. c.97.

Qualità dell' Elemosina acciò sia pre-
ziosa, & profitteuole, cauata dall'
Opere del Padre Binetti della
Compagnia di Giesù. c.103.

Tre scuse inescusabili, per non fare
Elemosina. c.108.

Remedij per la Vanagloria del sudet-
to Padre Binetti. c.112.

Quanto sia grat' à Dio, e meritoria
la Santa Hospitalità. c.116.

Come la virtù dell' Hospitalità più si
conuiene à Roma, ch' ad altra Cit-
tà del Mondo. c.124.

Autori , da quali si sono cauati,
così gl' Esempi , come le
Sentenze .

Testamento Nuouo , e Vecchio.

Reuelazioni di S. Brigida.

Innocenzo Terzo Papa.

Annali del Card. Baronio.

S. Gregorio Papa .

S. Leone Papa .

S. Agostino.

S. Girolamo.

S. Ambrogio .

S. Gio: Grisostomo

S. Greg: Nazianzeno.

S. Pier Grisologo

S. Basilio.

S. Cipriano.

Saluiano

Padre Stefano Binetti ; il ricco sal-
uato .

Padre Gio: Nadas Annus Celestis.

Marcus Marulus .

Iulj Fulci fructus mirabiles eleemo-
sinæ.

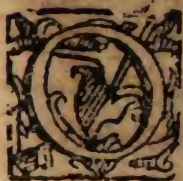
Paolo de Angelis dell' Opere della
Misericordia.

I

Priuilegi concessi da Dio alli veri Elemosinieri.

Priuilegio Primo.

L'elemosiniere è sicuro di non
impouerire.



*Vi dat pauperi non indige-
bit: qui autem despicit de-
precantem, sustinebit penu-
riam. Prou. 28.*

Volete, Lettor mio carò, saper di
certo, che successo, felice, ò infausto
sian per hauere i vostri interessi
nel decorso di vostra vita? eccone
vn contrasegno certo dello Spirito
Santo. Se darete al pouero, non fare-
te mai pouero: ma se sprezzarete il
bisognofo, viuerete stentando, e
morirete di pura necessità: Que-
ste, & tutte le altre sentenze della
S. Scrittura, che in questa semplice
Operetta anderete leggendo, sono
oracoli veritieri dello Spirito San-
to: e sono verità così certe; che ò
più facile, che la terra, ed il cie-
lo manchino; che manchi mai

A

d'a-

d'auuerarsi la Parola Diuina. *Cælum & terra transibunt* (disse Cristo) *Verba autem mea non præteribunt*. Si che vorrei, che apriste vn cuore pieno di fede, per riceuere, e rinchiuderui queste susseguenti verità; come la Conchiglia s'apre a riceuere la ruggiada del Cielo, per conuertirla in perla : poiche in fatti tutte le sentenze, e promesse della Sacra Scrittura sono perle, con ognuna delle quali potete comprarui vn Paradiso. E appunto da Giesù vien paragonato il Regno del Cielo, ad vna pretiosa Margherita.

La Vedoua di Sarepta, credette, alla sudetta verità; & perciò per vn pugno di farina, & vna stilla d'olio dato per limosina ad Elia, ottenne da Dio, che per tutto il tempo ben longo della carestia, mai le mancasse la farina nell'arca, nè l'olio nell' Vrna. *Da pauperi, & Dominus tibi illa conseruabit* S. Gio: Cris. S. Antonino Arcuescouo di Firenze, hauendo fatto limosina di quanto pane haueua: ritrouò miracolosamente piena la credenza di pane.

Di

Di S. Aldegonda ancor fanciulla, serine il Surio, che, hauendo ritrouato alla morte della madre buona somma di danaro: ordinò, che se ne comprassero vesti, ed altro, per il bisogno de' poveri della città. E ciò eseguito; si ritrouò tutta la somma de' denari, intiera, come prima. *Esurienti dedisti panem* (dice S. Ambrogio (ser. 81.) *nudo vestem: illi quidem pasti sunt, & refecti; sed ad te redit, quod dedisti, cum fructibus, & usuris, non solum in hac vita, sed in Gloria*; e, vol dire, che, siccome il bisfolco semina poco grano, & se lo ritroua multiplicato di molto; & per ogni granello donato alla povera terra, quella con grand' usura molti glie ne restituisce: così a chi getta in seno a poveri l' elemosina, come in terreno benedetto, e fertile; sempre ne ricaua almen cento per vno. S. Homobono dispensò alcune pagnotte a' mendici: ma s' auide essere il canestro ripieno di miglior pane. Ah che il Grāde Dio mai si lasciò vincere di cortesia: e beato ch' intende ben questo punto.

Di S. Gofwino si legge , che per viaggio, hauendo dato vna sola moneta, che si ritrouaua, ad vn pouero ; mai per tutto il resto del viaggio quell' istessa moneta gli mancò : ma ogni volta, che ò per i bisogni proprij , ò per far limosina , si poneua la mano in saccoccia , sempre l' istessa moneta ritrouaua .

Di S. Elisabetta figlia del Rè d' Vngheria, scriuono , che hauendo donata la propria veste ad vn pouero : comparue subito à vista di tutti vestita d' vna Veste di color celeste , ricoperta di gioie, venuta dal Paradiso .

La Beata Theresa Portugheze per vn mantello dato ad vn pouero , vn altro simile subito ne riceuette dall' Angelo.

S. Gio: Abbate , con poco vino , ch' entro vn fiasco serbaua , cauò la sete à molti, e molti poveri , senza che sminuisse il detto vino nel vaso . L' istesso narrafi di S. Auentino, il quale, mentre cauaua egli il vino dalla botte , per dispensare à i

poueri, mai la botte scema uia : non così quando lo cauauano altri, benchè per l'istesso effetto.

S. Rainaldo Vescouo, hauendo donata la sua veste ad vn pouero, e rimanendo in publico cō le braccia nude : fù visto da tutta la Chiesa esser vestito da gli Angeli, con vna veste d'oro, e d'argento; e dal Cielo fu udata vna voce, che, lodando la carità del Santo, esortaua il Popolo ad imitarlo, dicendo *Sic debetis, & uos facere.*

Mentre si faceuano l'essequie di S. Antonino Vescouo, fù veduto, che la limosina, che si dispensaua à i poueri della città; nell'istesso mani dè' Poueri cresceua mirabilmente. E con ragione; perche era denaro venuto dal Cielo, perche al Testamento, che fece questo Santo, à fauore de' poueri; l'Angelo suo Custode aggiunse per Codicillo alcuni sacchetti di monete d'oro.

Niuno della stirpe del Limosiniere andera mendicando .

N *On vidi iustum derelictum, nec semen eius querens panem:* Non viddi mai, e pur son vecchio al mondo (dice il Santo Dàuid) verun huomo pio co' poveri abbandonato da Dio, o da gli huomini: ne vidi mai i di lui figli andar accattando. Tre forti di ricchezze io miro nel secolo, e sono Patrimonio degli Empij, ò empivamente acquistato. Patrimonio di Christo; e Patrimonio de' Caritatiui . Il primo per lo più *non transit ad heredes, iuxta illud. Substantie impiorum interibunt.* Il Secôdo se è mal impiegato, e posseduto, quanto è più sacro, tanto diuiene più mortifero: e di questo, ò *non gaudet tertius haeres*, ò al più non passa la terza Generatione: Il terzo passa in *Generationes seculorum*, rendendo sempre più ferace di beni, & viè più prosperosa la discendenza. e di tali effetti, e progressi Roma, oh quan-

quanto ogni hora ne va spettatrice, ed io per me, ognhor che m'incontro ne' pronepoti de' bisauilemosinieri, e li miro sempre più prosperati, & ingranditi: oh quanto benedico il mio Christo tanto fedele nelle sue promesse!

Apena Abramo hebbe dato da pranzo a que' tre Pellegrini, ne quali riuerì la Triade Augusta; che gli fu promesso da Dio, che hauerebbe più figli, che le Stelle del cielo, e l'arene del mare; e che la sua Stirpe sarebbe grande, e felice in terra, & in cielo. Mercè che *Optima filiorum hereditas Eleemosina*. S.Cipr.

Si legge, di Erditio Senatore, il quale durante vna gran carestia nella Prouincia di Borgogna, governò tutti li poveri del paese: ed ecco che dal Cielo S.D. Macstà gli mandò vn'Angelo, a certificarlo che ne à lui, ne à veruno della sua stirpe mai mancherebbe cosa alcuna in terra. *Fulci*.

E noto il caso di quel Padre di famiglia, il quale in morte lasciò

vn podere , che haueua ad alcuni Luoghi Pij, spogliando i figli , che raccomandò al Signore; acciò lor mantenesse le promesse fatte à chi è pio co' poveri: e S.D.M. gli arricchì abbondantissimamente .

S.Gregorio Tur. scriue, che Giesù apparue ad vn tal Arrigo Senatore, & gli disse *Henrice, non deficiet panis semini tuo in aeternum ; quia me in pauperibus paupisti .* Lo stesso egli promette à ciascun limosiniere .

Narra S.Gio. Damasceno di vn tal Re, che, hauendo molti figli tuttauia daua abbondantissime elemosine à poveri: di che se ne sdegnaua il suo fratello minore , burlandosi del poco ceruello del Re , che dissipaua le Prouincie destinate per alimentare i suoi Descendenti . Il Re intanto di nascosto fece allestire due cofani , o bauli , vno tutto logoro, stracciato , e lordo , che riempì di vasi, e monete d'oro: l'altro di broccato , e lastre d'argento coperto, ma pieno d'ossa di morti, e di lordure . Indi chiamò il fratello, e gli offerse in dono, qual di quei
due

due ei voleua , ed effo appigliatofi subito al baullo di broccato : Il Re gli diffe, fratello, non credete à voſtri occhi, ma a chi ſà più di voi. Voi vi burlate di me, che dò il mio hauere à poveri: & io mi rido di voi , che eleggete i beni fugaci del mondo, con perdita de' Beni Eterni del cielo . Aprite l'vno , e l'altro cofano: e chiariteui chi di noi ſia pazzo. Io ripongo l'oro mio nelle mani de' poveri, che ſono Cofani di Dio, ſtracciati, e diſprezzati: & in tanto il tutto vien poſto in Cielo con centuplicato guadagno per me, e per i miei figli, à quali miglior heredità laſciar non ſò, nè poſſo : *Meliùs eſt enim filios habere fontem elemoſinae, quàm auri fontes fluentes aureis glebis. S. Greg. Naz.* Ma guai à voi fratello (proſegui à dire il Re) che conſumate tutto il voſtro in vane pompe, in cofani di Corte, in ſpeſar gente, che ſarà cibo de' vermi . *Quid das opes tuas ventri, qui nihil retribuit, niſi ſtercus? quid Gloriæ, quæ reddit liuorem, & inuidiam? Quid voluptati, quæ Gehennam parit, & ver-*

*mes venerosos? hi sunt diuitum debito-
res quos malunt quam Deum, S. Gio:
Cris.*

Privilegio Terzo.

*Le Ricchezze dell' Elemosiniere
moltiplicano.*

H *Onora Dominum de tua substan-
tia, & replebuntur horrea tua
saturitate, & vino torcularia redunda-
bunt: Prou. 4.*

Vuoi che t' insegni (dice lo Spi-
rito santo) vn modo, per hauer sem-
pre buona, ed ottima raccolta; di
modo, che non habbi mai à temer
di grandine, o inodatione, o care-
stia, e i tuoi campi sempre feraci,
ridano, di bionda messe ricolini. &
le tue vigne riescano più di quelle
d' Engaddi vbertose? rendi à Dio
nel pouero, parte di quelle sostanze
che riceuesti da lui: e i tuoi granai
abbonderanno di grano, e le can-
tine inonderanno di vino.

Questa promessa di Dio verifi-
cossi *ad litteram* in tanti serui suoi,
che

che si tronorno più volte miracolosamente ripieni i granai, e le cantine. Tanto successe a S. Gio: Elemosinario, a S. Francesco di Paola, à S. Tomaso di Villanoua. & di S. Bonifacio Vescouo di Ferento scriue S. Gregorio PP. che, essendogli stata dalla grandine vendemiata la vigna d'onde cauaua il vino per li pouerì diocesani: fece raccorre quei pochi miseri rāpazzi rimasti, e spremutili entro vn vase di terra: il Santo fece raunare nel gran tinello suo tutte le botti sue, e de' Cittadini, vuote per la comun grandine. Indi, chiusosi solo nel detto tinello, col detto vaso: vuotò poche gocce di mosto per ciascuna botte, e tutte furono vedute piene fino al colmo. Vn'altra volta il Santo, essendo fanciullino, & sempre solito a dar'quanto gli veniva alle mani, a' mendici: auuenne, che vuotò il granaro poco prima dalla Madre fatto riempire per li bisogni domestici. Questa sdegnata, sgridò, e percolse il Fanciullo, che con dolci paroline la mitigò,

e chiusosi entro il granaro solo ;
 raccolse la scopatura del grano, be-
 nedicendola . La madre vidde il
 granaro pieno fino al tetto : veri-
 ficandosi il detto di S. Gio: Cris.
*Effundamus facultates nostras in in-
 digos mente liberali ; vt sic iterum no-
 stra cum lucrosiant .* S. Gregorio Pa-
 pa per le sue continue limosine
 meritò di far limosina ad vn An-
 gelo in habito di mercante, al quale,
 per non hauer a'tro , dando vna
 scudella d'argento ; l'istesso Ange-
 lo doppo anni in habito di pellegrino
 si pose alla mensa à cui seruiua il
 Santo. Indi gli disse , sè essere stato
 quel Mercante, à cui egli diede la
 scudella d'argento ; e che Dio per
 quell'atto lo destinaua Sômo Pon-
 tefice , e Capo della sua Chiesa. Ti-
 berio Secondo Imperatore libera-
 lissimo sopramodo con i poveri ,
 non hauendo più che dar loro; pas-
 seggiando vn giorno nella sala Re-
 gia, vidde vn mattone segnato con
 vna Croce. S'inginocchiò à bacciar-
 la, e comandò, che subito quel mat-
 tone fusse leuato , acciò non fusse
 cal-

calpestata con irreuerenza la Croce. Leuato, che fu il mattone, si trouò sotto di quello vn grandissimo tesoro; gli furono anche riuelati li denari nascosti da Narsete, che conteneuano alcuni milioni tra oro, ed argento. Di più, in virtù di sue elemosine, ottenne vna singolarissima Vittoria dal Persiano. Si che ben conchiude San Gregorio. *Terrenæ substantiæ per hoc, quòd pauperibus distribuantur, multiplicantur.*

L' Elemosina posta in mano à Christo nel pouero, fa quell' effetto, che fecero già nelle dilui mani i cinque pani, e i due pesci, che moltiplicarono à tante migliaia per vno. *Plus accipit, quàm dat, qui Pauperi eleemosinam præstat* S. Agostino in ps. 102; Vn Lauorante d'vn' orfice, mosso dall' esempio di certo gentilhuomo limosiniere, offerì à poueri la mercede, che gli toccaua, per hauer fatto vna Croce d' argento al detto gentilhuomo, il quale, innamorato di quest' atto, dichiarò suo herede il giouine, *fulc.* Sopra di che S. Gio: Crisostomo ne
de

deduce questa verità, *Maiora recipis, quàm largiris : diuitiasque non minuis, sed auges, minuis autem illas, nisi eroges.*

Di S. Eligio Orefice leggiamo, che, hauendo votato con i poveri il sacchetto delle monete d'oro, solito dare à quelli : di lì à poco lo ritrouò ripieno, come prima.

S. Filareto, mentre era contadino, benché mendico, era liberalissimo co' Poveri : per lo che fu da Dio solleuato à sommi honori, ne quali sempre crebbe in lui del pari, e l'humiltà, e la misericordia : di modo che era chiamato il Tesoro de' poveri : e nel morire suo, l'ultime parole furono; *Estote Misericordes.*

Alle preghiere di S. Aelheida moglie d'Otone primo, Imperatore, s'accrebbe a diuisione il denaro destinato per i poveri.

S. Cesario Vescono appena hebbe dato tre soli pani, che in Casa si ritrouaua, ad vn povero; che subito si videro entrare in Porto tre Naui cariche di grano, senza saper-
si

fi dal popolo, da chi, nè come .

A S. Eutichio Patriarca di Costantinopoli s'accrebbe la farina in modo; che miracolosamente satiò quantità d'agricoltori affamati. ma maggior prodigio operò S. Theodosio, il quale con poche pagnotte, prouide, e sfamò cento, e più tauole di poueri : e con vn sol granello di fromento riempì vn vasto granaro .

S. Pietro di Nazione Spagnuolo, di costumi vn altro Alessio : di Generale dell' Armì Cattoliche si ridusse così mendico ; che in tempo d'vna gran carestia, chiedendo vn tozzo di pane ad vna buona donna; essa piangendo, rispose, di non hauerne nè pure vn boccone: se ben poi aperta la cassa , la ritrouò colma di pan bianco , e fresco.

Narra S. Leontio V. d'vn figlio, à cui il Padre suo alla morte chiedè, se voleua dieci libre d'oro, ò pure, lasciando quelle a' mendici, volesse per sua Curatrice Maria Vergine . Il fanciullo ricusò l'oro, & accettò la Vergine . e rimanendo per
al-

allora mendico , trouò di poi vn
 riccone, che, innamorato d'vna tale
 azione, lasciò il Giouine herede di
 tutte le sue ricchezze, con dargli
 anche per moglie la propria figlia.
 Vn simil caso accadè ad vno , che
 rinunziando à i beni paterni per a-
 more de' poveri , elesse Christo per
 suo Curatore , sapendo benissimo,
 che *Bona , qua pauperibus dantur ,
 multiplicantur*, e che chi fa parte del
 suo à i poveri ; non sà prouar care-
 stia, *qui solus non possidet, quod accepit;
 sed, indigentibus diuidit: scit abundare.*

Prinilegio Quarto .

Il Limosiniere è il più saggio , & il
 più fortunato Mercante
 del mondo .

Q *Vi misereatur pauperis , fœneratur
 Domino Eccl:* Ognun cerca
 d'investire il suo denaro ad vn lu-
 cro assai vantaggioso , e perpetuo,
 con vn' ottima sicurtà, riserbandosi
 l'hipoteca sopra i beni liberi &c.
 ma queste condizioni il solo ele-
 mo-

mosiniero le conseguisce : poiche
 inueste il denaro suo sul banco del
 cielo ; *Vende omnia, quæ habes , & da
 pauperibus : & habebis thesaurum in
 calo . Luc. 18.* Questo denaro gli
 frutta cento per vno. *Centuplum ac-
 cipietis .* Questo frutto sarà perpe-
 tuo , & *Vitam æternam possidebitis .*
 Giesù Christo è sicurtà in tante
 promesse del suo Vangelo . *Beati
 Misericordes , quoniam ipsi misericor-
 diam consequentur. Mat. 5.*

*Thesaurizate vobis thesauros in
 calo , ubi neque arugo , neque tinea de-
 molitur. Mat. 6.*

Date , & dabitur vobis. Luc. 6.

*Cum facis conuiuium , voca paupe-
 res , debiles , claudos , & cæcos , &
 beatus eris . Retribuentur enim tibi
 in resurrectione Iustorum . Luc. 14.*
 La Trinità santissima vi dà l'Hipo-
 teca di tutto il suo Reame. Beato,
 dunque è l'Elemosiniere , il quale
 hà Dio per debitore, per pegno, per
 sicurtà , e per Hipoteca . *Beatus ho-
 mo , qui habet Deum debitorem , &
 pignus pro Paupere , & Hypotecam ,
 & Sponsorem S. Aug. Hor non mi*

marauiglio, che S. Gio: Cris. chia-
mi l'Elemosina vn'Arte sopra tutte
le Arti lucrosissima, e vantaggiosa.
Ars est omnium Artium questuosissima,
& altroue, *Eleemosina vera, & sacra*
usura est.

Ricchi auari, ò quanto pazzi
mercanti voi siete! & in che mai
spenderete quel gran cumulo di de-
naro? forse in fabbricar, e mobilitare
vn Palazzo Regio? Ma quanto lo
goderete? ma quanto durerà? Forse
vn incendio lo consumerà. Li ladri
lo sualigeranno. Il tempo lo rode-
rà. La Giustizia lo confischerà. Il
figlio se lo giocherà, ò pure diuerà
fomento d' inimicitie, e di liti eter-
ne à vostri posterì. Eh che il solo
Elemosiniere è saggio Mercante,
perche, al dire di S. Gregorio Papa,
Quidquid tribuitur pauperi, non est
donum, sed mutuum; Quia quod datur,
sine dubio, multiplicato fœnore, recipitur.
perche in fatti *mercatura est Cælum.*
da Pauperi, & habes Deum debi-
torem S. Cris.

Il Gran Duca Cosimo di nome,
Grande; perche gran Limosiniere; fù
au-

auuifato dal suo Teforiere à non voler'effler così prodigo, mà à regolar le fue limofine. Quefto Principe adirato di ciò rifpofe Io tengo vn libro, oue noto quanto dono à Dio, e quanto Dio dà à me, e fempre mi trouo in dietro, e con molto debito. *Habeo librum dati, & accepti à Deo. Nunquam potui foluere Deo, quæ debeo; quò enim plura do, quotidie plura accipio; itaque femper Deum inuenio creditorem.* Ifl. Flor.

S. Tichone Vefcouo giunfe alla Mitra, perche, effendo fanciullo, mandato da fuo Padre, per vender certo pane. egli lo dispensò a poveri. E chiedendogli il Padre i quadrini, diffe d'hauer dato il pane à Giesù Chrifto, il quale glie n'haueua fatta la ricenuta. E ben fi verificò ciò, poiche il Padre ritrouò il granaro pieno di grano.

Privilegio Quinto .

L'Elemosiniere viue lieto, e felice .,
perche nella sua Casa , pio-
uono tutte le benedizioni
del cielo .

B *E atus, qui intelligit super egenum,
& pauperem.* Lo Spirito Santo
per bocca del Salmista, chiama Bea-
to l'Elemosiniere: e dopo il promet-
tergli molti beni , dice, che viuerà
contento, e giocondo in Terra. *Bea-
tum faciet illum in terra; & Iucundus
homo , qui miscratur.* E con ragione,
perche, al dire di Christo , reca più
beatitudine il dare , che il riceuere
Beatiùs est magis dare, quàm accipere .
L' istesso afferma S. Ambrogio, di-
cendo, non v'esser huomo più beato
al mondo, di chi intende il bisogno
altrui, e lo soccorre . *Nullus magis
beatus , quàm qui intelligit super pau-
peris necessitatem .* E ben si scorge,
quanto sia beato , mentre in sua
casa , si vedono tutto dì pionere
tante benedizioni dal Cielo . *Tota
die . (Dice lo Spirito Santo) misce-
re-*

retur, & commodat, & semen illius in benedictione erit. Nel Deuteronomio al 6. promette Dio di benedire tutte le opere di quelle mani, che soccorreranno alle Vedoue, e Pupilli; *Veniet Pupillus, & Vidua, & comedent, & saturabuntur, vt benedicat tibi Dominus in cunctis operibus manuum tuarum, quæ feceris.* A pena hebbe detto Zaccheo di dare la metà della sua robba à i Poveri; che Giesù gli disse, hoggi la salute, & ogni bene è giunto in casa tua. *Hodie huic domui salus à Deo facta est.* Perche in fatti lo Spirito Santo non può mentire, dicendo *qui pronus est ad misericordiam benedicetur* Prou: 22

In casa dell'huomo liberale, Dio mette l'abbondanza. E doue è l'abbondanza, suol soggiornare vn riso festoso, vn' allegrezza giuliuu, & vn diluuiò di beni. Il Prencipe Giob, dopo che hebbe largamente sparso il suo à poveri, diuenne molto ricco, e gli diluuiò in casa grand'abbondanza d'oro, e d'armenti.

Li poveri sono molto esanditi da
Dio;

Dio . Hor si come le loro maledizioni spiantano le case degli auari: così le loro benedizioni ingrassano d'ogni bene terreno , e celeste le case de' Liberali . *Saggina Pauperum viscera , & anima tua muneribus sanctitatis pinguescet . S. Aug.*

S. Paolo suol chiamar l' Elemosina con questi Nomi . Odore di Suauità, & Hostia gratissima. E ringratiando i Filippesi Elemosinieri , implora loro da Dio l'adempimēto d'ogni lor desiderio. E non solo le ricchezze della Gloria Eterna : ma anche honori, grandezze , e gloria temporale, che così S. G. Crisost. vero Interpretre di S. Paolo, intende quelle parole (Filip. cap. 4.) *Deus ergo meus impleat omne desiderium secundum diuitias suas in gloria.*

Prinilegio Sesto.

Dio paga all'Elemosiniere ogni minuzia, che dà al Pouero .

Q *Visquis (dice Giesù) potum derit uobis Calicem aquæ frigide*
dæ

de in nomine meo , qui Christi estis : amen dico vobis , non perdet mercedem suam . Mar: c.9. Nelle quali parole ben dimostra il Signore, quanto sia prodigo in pagare ogni bagattella , che si dà per amor suo : si come, dicendo egli, *Vobis , qui Christi estis* , mostra , che più volentieri, e più abbondantemente paga cio , che si dà à suoi amici , quando sono in stato di pouertà . *Da nummum , & accipe Deum,* (dice S. Ag.) *Da panem , & accipe Paradisum .* San Greg: *Da micam , & accipe totum .* S. Cris. Non è forse nota al Mondo la Vita , e i fortunati successi di quel Pietro Gabelliere auaro , che per vn pane gittato per rabbia nel capo ad vn pouero; ottenne da Dio così gran beni , e diuenne vn gran Santo , mercè quella celebre celeste apparitione , che ognun sà ?

Si narra da Giulio Fulci d' vn pouer huomo , che, hauendo vn sol miserabil denaro; lo diede ad vn altro più pouero di sè : é subito da persona incognita gli furono resi venti soldi , che era vna gran som-

ma in que' tempi . *Beata eleemofina* (dice S. Amb:) *quæ per pauculos nummos, æternos sibi Thesauros acquirit.* La Vedoua Euangelica due soli minuti pose nel Gazofilacio , e pure Giesù subito ne formò vn Panegirico .

Due Compagni di S. Domenico diedero vn sol pane ad vn pouero, e Dio che paga ogni minuzia , mandò due Angeli , con due canestri di pane bellissimo, col quale furono pasciuti più di cento Frati . Lo Imperator Leone il Primo , di semplice Gentilhuomo , diuenne Imperatore, per hauer hauuto compassione d' vn Pouero cieco assetato, & hauerlo condotto sino ad vna fontana . perche mentre lo guidaua , vidde aprirsi il cielo , & apparir la Beata Vergine , che gli disse ; Leone, mettete del fango sopra gli occhi di quest' huomo , e subito ricupererà la vista; ed à voi prometto la Corona dell' Imperio , per vna tal carità . il che accadde l' anno 457 in circa. Baron. an: 457. Hist: Eccles:

E che altro mai fece S. Ethbino, che stender la mano, per solleuar da terra vn pouero storpio caduto? e pure in tal' atto sì'l Santo, come il suo compagno, viddero suanirgli dalle mani Giesù Christo, il quale lasciò il Santo con queste beate promesse nel cuore. *Non vos puduit mei in angustijs meis; nec me vestri pudebit in Regno meo. Hereditas vestra apud me est, & ijs pro quibus petieritis, salus in Regno meo.* Voi non vi siete vergognati di me nelle mie angustie, nè io mi vergognerò di voi nel mio Regno. La vostra heredità stà appresso di me, e quei per i quali pregarete, ritroueranno la salute nel mio Regno.

Si può ritrouare minor limosina al Mondo, quant'è il solleuar da terra vn mendico? Si può sperar maggiori premij nel Mondo di quelli, che Dio concedè per vna così minima azzione? qual cuore benche fosse prescito, può non intenerirsi a tali amorose finezze del buon Giesù? oh ben dieci mila volte bella e pretiosa elemosina, quan-

ro bei , quanto arricchisci, e felicitati
chi t' ama ! mà chi può non amarti
o bella Primogenita del cuore di
Dio ?

Privilegio Settimo .

L' Elemosina mantiene sano ,
e prolunga la vita .

F*Range esurienti panem tuum , &
sanitas tua citius orietur* Is. 38.
Chi distribuisce il suo pane al po-
uero, goderà sanità prosperosa . L'
huomo giusto, e pio cō i poveri, di-
ce David (secondo chiosa Tertul.),
multiplicherà i suoi giorni, co-
me la Fenice , la quale suol rinasce-
re col consumare sè stessa tra le
fiamme ; Così l' Elemosiniere , get-
tando quanto ha, nel fuoco della
Carità de' poveri, si vede ringioue-
nire, prolungando tranquilli gli an-
ni canuti, e godendo vna, quasi dissi,
giouanile gioconda vecchiaia, que-
sta è promessa di Dio . *Longitudine
dierum replebo eum* . Quando S. Lui-
gi s' ammalaua, il suo primo rimedio
era

era mandar grossa somma à poveri Infermi de' Spedali . *Si quod in medicis expendisti; in pauperes effudisses, iam pridem sanatus esses S. Gir.* Nelle Vite de' Santi Padri si narra d'un Ortolano, che tutto l'auanzo al suo povero vitto, e vestito daua à mendici conforme al comando di Gesù *Quod superest, Date Eleemosinam.* A costui pose in capo il Demonio, ch'era prudenza il por da parte qualche baiocco per la vecchiaia tanto bisognosa d'aiuti, tentatione troppo commune, e dannosa . & in fatti, cessando dal far elemosina, riempì vna zucca di denaro in poco tempo : Ma Iddio, che mantiene sani i caritatiui, lasciò cader l'Ortolano, diuenuto auaro, in vn male detto Cancro, che non solo gli fè consumare tutto il denaro in curarlo; ma s'ordinò il taglio del piede incancherito : onde l'infelice raueduto del suo errore, propose di ritornar ad esser liberale co' poveri, se S.D.M. gli hauesse restituito la salute, & il modo di poter lauorar l'Orto suo; e Dio l'esaudì, inuian-

dogli l'Angelo suo à guarirlo in modo, che giunti la mattina i Chirurghi per far il taglio, lo ritrouarono nell' horto affatto sano .

Nè solamente l'elemosina risana chi la fa , ma alle volte anche chi la riceue; poiche S. Egidio, ricoprendo vn pouero Infermo con la sua tonaca, subito lo risanò :

Privilegio Ottauo .

L'Elemosiniere vien liberato da gallighi imminenti, e da ogni angustia .

Quomodo potueris, ita esto misericors : premium enim bonum tibi thesaurizas in die necessitatis . Questo consiglio diede il buon vecchio Tobia à Tobiolo suo figliuolo , quindi si deduce , che all' huomo limosiniere i trauagli , e le auuersità si cangiano in premij, & in tesori. Questi due SS. Tobia il Vecchio, ed il Giouine, dourebbero essere gli auuocati degli Elemosinieri , poiche furono eccellentissimi in questa

sta virtù, e ci lasciarono nella Sacra Scrittura, così essi, come l' Arcangelo S. Rafaello configli preziosissimi. Questo beato Spirito assiste sempre all' vno, ed all' altro, accompagnandogli nella cattività, e nelle loro maggiori angustie consolandoli, con liberarli da mille pericoli, e cangiar loro la pouertà, e le auuersità in tanta allegrezza, e abbondanza, e prosperità, quante ne descriuono le Sacre carte: ed il tutto fù premio delle limosine loro. *Si quid tibi triste acciderit, statim Eleemosinam, & videbis, quantum gaudium succedit: Et gaudebis, malum illud tibi accidisse* S. Cris:

Narra Innocentio Papa terzo, che in Antiochia si ritrouaua vn' huomo molto dedito all' hospitalità; che mai sedeuà à tauola senza la compagnia di qualche Pellegrino: Accadde, che nell' vscir della Città s'incontrò, qual altro Lot, con tre Pellegrini, vestiti di bianco: questi, pregati ad honorare il suo albergo: vno di loro il più vecchio tenendo vn fazzoletto bagnato in mano gli

disse. Non potrai ò huomo di Dio, conseruare Antiochia, che non resti sommersa, e distrutta. Dipoi, alzãdo il braccio, spremè quel fazzoletto sopra la metà della Città, la qual subito diroccò in modo, che sotto gli Edificij rimasero tutti da quella parte vccisi, ò feriti. Cadde à tal vista, ed à così horrendo tremuoto tramortito il buon Antiocheno: ma solleuato dal Pellegrino Vecchio, sentì dirsi; nō dubitare, poiche la tua Casa, e famiglia non hà patito danno veruno, mercè alle tue limosine che hanno placato Dio: Indi alzò il braccio sopra l'altra metà d'Antiochia, e volendo spremere il fazzoletto, fù impedito da gli altri due Pellegrini, scongiurandolo con Sacramenti arcani à frenar il furore, come fece: E tutti tre sparirono: Andò il buon huomo, e ritrouò salua tutta la sua famiglia; e sol hebbe occasione di piangere la ruina, e morte de' suoi amici, e parenti.

Elemosina super scutum potens, & super lanceas aduersus inimicum tuum pugnabit. Card. Turcre.

Quan-

Quando la Regina di Portogallo S. Elisabetta, si ritrouaua in qualche gran trauaglio , e da qualche pericolosa tempesta di domestiche turbolenze agitata, faceua dare larghe limosine a' poveri: e così colueto de' loro sospiri, e singulti si quietaua ogni cosa. Quando S. Eleazaro era astretto da suoi Creditori, e si ritrouaua molto angustiato, mandaua la carità à i Poveri dicendo, ò che essi pagherebbero per lui, ò Dio, n'hauerebbe fatto à lor nome la sicurtà. Così il Gran Carlo Magno quando era assalito da qualche potente Esercito, ordinaua che si edificasse vna Chiesa, oue Dio fusse lodato giorno, e notte: confidando nelle lagrime, e ne' preghieri di que' serui di Dio, stimandogli più potenti, che i suoi squadroni. Et il Beato Amadeo Duca di Sauoia medesimamente, quando si ritrouaua in qualche intrigato affare, andate, diceua à suoi, andate agli hospedali, ed iui si dia da prauo à cento poveri, i quali co' loro sospiri apriranno il cielo, e

faranno scender soursa di noi la Divina Misericordia , col cui fauore vsciremo d' vn tal laberinto .

Infelice Nabuc (dice S. Amb.) che con sì poco poteui saluar te, ed il tuo Popolo da gl' imminenti flagelli . La sola pietra del tuo anello era bastante , se l' hauessi data à Mendici, ad esimer tutto il Regno da tante sciagure . *Totius Populi vitam poterat anuli tui gemma saluare.*

Prinilegio Nono.

L' Elemosiniere ciò che dà, e fa di bene al Pouero, lo dà, e lo fa à Christo ,

Quod uni ex his minimis meis fecistis , mihi fecistis . Riceue il Signore, e premia come fatto à sè, ciò che si fa al pouero : sicome punisce , come fatto à se , ogni strappazzo , che si fa all' istesso, dicendo altroue . *Qui vos spernit , me spernit.* Sono piene le Istorie di successi , che mostrano , il benedetto Christo esser andato in forma di po-

pouero mendicando. Il B. Gio: Colombino s' auuidde, che quel Lebbroso, che portò su le spalle nel suo letto, era il medesimo Christo dagli splendori, & odori, che lasciò nel letto. Lo stesso si narra d' vna deuota Donna, e di S. Leone Nono Sommo Pont: quali souuennero à Christo in forma di Lebbroso. A S. Catarina da Siena apparue il Signore in forma di Pellegrino, e le chiese da vestirsi: ella si cauò la sopraueste, e gliela diede; la notte le apparue Giesù con detta veste risplendente, e piena di pretiose gioie, e fra l'altre gratie le concedette, che la veste, della quale era ella vestita, le durasse intiera fino alla morte, senza inuechiarsi.

O quanto è benigno il Signore! ò quanto gradisce ciò, che si dà al mendico! Finalmente S. Martino non diede altro, che la metà della giubba: e pure il Signore in mezzo à vn' Choro d' Angeli, con gran giubilo s' andaua pauoneggiando vestito di quella, e tutto festoso di-

cea: Martino mio Seruo, m'hà con questa veste coperte le membra.

In paupertate absconditur Deus (dice S.Gio: Gris:) *Pauper manus extendit, & accipit Deus*. Quel Pietro prima auaro, e poi Santo, hauendo dato ad vn Marinaro mendico la miglior vette, che hauesse; di là à poco vidde, che quella si vendeua al mercato: Per il che, ritornato à casa, si diede à piangere; poi itracco si mise à dormire, e nel sonno gli apparue vn huomo bello, come il Sole, vestito di quella *Fulc.*

Di Teobaldo Conte Carnotense si narra (*in Lib: Api.*) che fu richiesto per viaggio da vn pouero nudo, che gli desse il Mantello: ed egli pronto gliel diede. Indi gli chiedè il Giubbone; di poi i calzoni, e di tutto in fatti esaudito fù, restandone quello in camiscia. Ma nè pure contento di ciò il pouero, gli addimandò il cappello: O in questo sì (rispose il Conte) fratello non vi posso contentare. In dir questo, il pouero, gettate in terra le vesti, spiccò vn volo, e disparue. Di-

cono gli Auttori, ch' il Caso narrano, ch' il Conte non gli diede il cappello, perche faceua gran freddo: ma io stimo, che non glielo desse, perche in verità era caluo, e si doueua vergognare di comparir tale fra le genti, tanto più che allora non s' vsaua questa profana, e sciapita moda di alterare l' effigie propria, trasfigurando il sembiante natiuo, entro vna Selua, fradicata da sepolchri.

Scriue San Pier Dam: che vn tal Abbate di santa vita, desiderò, essendo infermo, di mangiar vna Lampreda: quale, essendogli recata, se le ne priuò, dandola ad vn pouero, che, riceuutala, si solleuò in aria, e disparue. Questo Santo fece due sacrifici à Dio in vn colpo: e di temperanza, e di carità. L' istesso può far ognuno con sommo merito, leuandosi dalla propria mensa, e per così dire di bocca ciò che à se è superfluo, ed al pouero è necessario.

Di ciò ce ne han dato esempio molti Giusti, e fra gli altri vn tal

Conte Fortunato , il quale vna volta mandò dalla sua mensa non solo alcune viuande à poveri , che in gran numero erano concorsi : ma egli stesso con le sue mani cominciò à far in pezzi tutti i piatti d'argento diuidendogli à mendici, *Fiat refectio pauperis , abstinentia Ieiunantis* . Così San Leone ci esorta .

Il Beato Gio: Vesouo , dopo hauer dato tutto il suo à poveri, sino à spogliarsi della pouera suppellettile della sua cameruccia: hebbe fortuna di vestire con la propria veste Giesù Christo , che in forma di pouero ricoperto di piaghe , ed ignudo , gli chiese mercede . A questo Santo, mentre celebraua , si vedea il capo tutto ricoperto di raggi; e nel morire fù veduta l'Anima sua, à guisa di risplendente Stella, penetrare i cieli .

Santa Oda Vedoua , benchè posta in estrema necessità, nondimeno ristorò vn pouero affamato, il quale si scoperte essere Giesù Christo , che gli promise per quell' atto pio
di

di coronarla con eterna mercede.

Moltissime volte ancora i buoni limosinieri hanno hauuto in sorte di far limosina à gli Angeli, in forma di pueri, come auuenne piu volte à San Gregorio Papa, & à cento altri, che qui per breuità si tacciono.

Parmi d' vdirui, Lettor mio, dire, che fu gran fortuna di quelli, che hanno hauto gratia di far limosina, e vestire la propria Persona di Christo: Io però vi sò dire, che non inuidio punto la fortuna di questi, mentre godo la medesima sorte con esso loro, insegnandomi la mia fede, ritrouarsi Christo in persona di tutt' i pueri. Lo volete vedere? venit e meco all' Albergo de' pueri, quiui riuerite, souuenite, & abbracciate caramente in ogni pueri il vostro Christo: e vi giuro, che non rimarrete deluso, auuifandoui S. Valeriano V. iui ritrouarsi il benedetto Christo, oue si troua abbondanza di mendici. *Ibi intelligas esse Christum Dominũ, ubi videris abundantiam pau-*

*Pauperum : ipsum esse credas Iesum ,
quem videris Cæcum , & Nudum .*

Quello che voi vedete giacere su la paglia , quel che vedete nudo , morirsi di freddo ; quello che rimirate ricoperto di stracci: quello baciato, quello souuenite; perche quello è Christo. In tal guisa , e sotto à questi habiti i Re Magi riconobbero , e fecer limosina à Christo , entro vna stalla , sopra del fieno, morto di freddo , ricoperto di pouere fasce .

Narra il Cardinal Baronio : che, sendo solito Carlo Magno Imperatore di tener seco à pranso ogni giorno gran numero di poveri, in tauole però assai basse à piedi di quella dell' Imperatore. Il Re de' Sassoni, che si trouò vn giorno presente à tal funzione , riuolto à Cesare gli disse : Come potete ò Sire trattate così vilmente i poveri, credendo voi altri Christiani, che il vostro Christo è nel pouero , & che quello , che à questi si dà, vien riceuuto da quello , che tenete per Dio , & in tanto ve lo ponete sotto
à

à piedi? Questa parola vscita da bocca pagana, ma reale, colpì sul viuo l' Imperatore, quale emendossi, e doue prima chiamar soleua i poveri la sua Guardia, incominciò à chiamarli i suoi Signori. Quanti ricchi Christiani condannerà questo barbaro nel dì tremendo, mentre tenendo per articolo di fede, che Christo è ne' poveri: li trattano nulladimeno, come vile scopatura del Mondo? S. Pier Cris: dice, che la mano del pouero è la mano di Christo, il quale accetta, e fa la riceuta delle limosine date: *Manus Pauperis est manus Christi. Dante te elemosinam, Christi manus, accipit illam.* E S. Gio: Gris: dice, che poco importa, che tu dia al pouero, ò che dia all' istesso Christo, perche ciò è vna cosa medesima. *Nihil interest, siue huic Pauperi, siue ipsi Christo dederis.* E soggiunge il Santo, che è maggior gratia'l pascere Christo nel pouero, che risuscitare i morti; perche con le limosine Dio và Debitore à te, con resuscitar i morti, tu vai Debitore à Dio;

Dio : Et io soggiungerei , che l' E-
lemosiniere in certo modo vien' à
resuscitar morti ; mentre leua dalle
fauci della morte tanti, che si muo-
iono di fame , nel qual caso non v'è
debitore, ma creditore à Dio .

Privilegio Decimo .

Il Limosiniere ottiene qualunque
gratia vuole da Dio .

Conclude eleemosinam in corde
Pauperis , & hac pro te exo-
rabit ab omni malo Ecc.29. Se l'ele-
mosina ottiene la liberatione da
ogni male, dunque impetrerà ogni
bene . *Amat eleemosinam Deus : pro
quibuscunque postulauerit , statim impe-
trabit .* Cris: Leuato il peccato vi è
maggior male in questo mondo
della morte ? certo che nò . e pure
la limosina ne giunge ad ottener
la liberatione da questa *Eleemosina
à morte liberat* disse l' Arcangiolo
Raffaello à Tobia . Si narra d'vn
certo ricco , il quale diede limosi-
na ad vn pouero, acciò stesse tutto
quel

quel giorno in Chiesa orando : e Dio per quella liberò il ricco dalla morte , che doueua incorrere nel medesimo giorno, e di più gli diede gratia di conuertirsi, e di menare vna santissima vita. *Fulc.*

Fù calunniato , accusato falsamente , e condannato al supplicio vn huomo liberale co' poveri . Ma la prouidenza Diuina , con strano accidente , non solo liberò dalla morte l'innocente: ma, in oltre permise , ch' il falso Accusatore fosse priuato di vita , con la medesima pena, e morte preparata al giusto. *Fulc.*

Euni di più , che tal hora il limosiniere è stato risuscitato da morte . Narra la Sacra Scrittura d'vna certa buona vedoua per nome Thabita , la quale faceua continue limosine ad altre pouere donne, vestendole del suo. Questa venne à morte ; che perciò , secondo il costume antico , cucirono il corpo in vn lenzuolo per sepelirlo: ma vdito, che passaua per Ioppe, Patria della defonta, S. Pietro : corsero tutte

te quelle donne beneficate da Thabita à supplicare il Santo Apostolo, che volesse resuscitare la loro benefattrice, e tutte piangenti mostrauano al Santo le vesti, riceuute da quella: dal che mosso à pietà S. Pietro, comandò à Thabita che risorgesse, ed ella aprì gli occhi si pose à sedere, ed il Santo la prese per la mano, e la consegnò alle donne.

Drusiana donna di singolar pietà, giunse à morte nella città d'Efeso; Hor mentre era portata alla sepoltura, s'incontrò à passare San Gio: Apostolo, al quale molta turba piangente protestò, che Drusiana mai haueua lasciato patir nè fame, nè freddo à verun di loro, che però si compiacesse di resuscitar la loro benefattrice. Il Santo allora comandò alla morta, che risorgesse, ed ella vbbidì, s'alzò, uscì dalla bara, condusse à casa sua il Santo Apostolo, gli apparecchiò vn piccolo rinfresco, e mandò à i soliti poveri, la quotidiana prouisione. Da ciò si verifica il detto dell'Archan-
ge-

gelo Raffaelo, che *eleemosina à morte liberat*, come ancora quel dello Spirito Santo, che afferma, non negarsi veruna sorte di gratie à Limosinieri. *Misericordia, & Veritas non te deserant, & inuenies gratiam coram Domino* Prou. 19. Si come al contrario, chi è sordo co' poveri, non spera mai (dice lo Spirito Santo) d'ottenere gratia veruna da Dio. *Qui obturat aurem suam ad clamorem pauperis, ipse clamabit, & non exaudietur* Pro. 7. Che però vuoi ch'io rinsegna (dice S. Agostino) vn bel segreto, perche la tua Oratione voli à rubbar dal Cuore di Dio ogni gratia? Formagli due ali, cioè il digiuno, e l'elemosina. *Vis, orationem tuam volare ad Deum? fac illi duas alas, Ieiunium, & eleemosinam.* Io sò che San Gio: Elemosinario, giunse ad impadronirsi tanto del Cuor di Dio, che arriuò, come per scherzo, à conuertire gran quantità di stagno in argento, e gran quantità di mele in oro.

L'Elemosina monda l'Anima dalle
colpe, e le purga.

F *Acite eleemosinam* (dice Giesù)
& ecce omnia munda sunt vobis.
 Queste tre parole vscite dall'intimo
 di quel Cuore Diuino, d'infinita
 Misericordia ridondante: credete-
 mi fratello peccatore, che ben inte-
 se, e credute, sono bastanti, per im-
 paradisare il più empio cuore del
 mondo; poiche queste ben capite,
 riempiono l'Anima di vna fede,
 di gran speranze, e di tenerissima
 affettione à Giesù. Ma sì come è
 beato, chi le crede: così è ben giu-
 sto castigo di Dio, che pochissimi
 tra gran peccatori le capiscano. *Vt*
videntes, non videant &c. Può il Me-
 dico celeste offerire lenitiuo, e me-
 dicina più dolce per rimediare alle
 cancrene putride, e verminose de'
 sozzi Carnali, quanto è la limosina?
 Si può praticare da vno habituato
 ne'vizij purga più soaue per dispor-
 si à mondarfi dall'inuecchiata leb-
 bra,

bra, ed à restar santificato nell' Anima, quanto si è la liberalità co' poueri? Ma i peccatori non intendono ciò; perche non meritano d'ottenere, nè Paradiso, nè gratia, nè Dio. Felice te, ò Baldassarre, se haueffi vbbidito al consiglio fedele di Daniello, allor che ti disse; *Consilium meum placeat tibi Rex, peccata tua eleemosinis redime, & iniquitates tuas misericordijs pauperum*. Eccoti con quanto poco poteui liberarti dall'infamia, dalla morte, e dall' inferno? Ma tu, viuo esemplare degli scelerati ricchi non meritasti di conoscere, e di praticare vn così dolce rimedio à tuoi peccati.

E così connaturale all'Elemosina l'estinguere il peccato; come è connaturale all'acque smorzare il fuoco. Tanto disse l'Arcangelo Raffaello al buon Tobia. *Sicut aqua exstinguit ignem, ita eleemosina exstinguit peccatum*. Io mi vergogno d'esprimere con parole, e sentimenti miei proprij questa verità theologica: mentre le penne de' Santi Padri, e Dottori della Chiesa ci han-

no lasciato scritti sentimenti così viui, e pretiosi, in confirmatione di ciò. Vditene vn fascio, e non come parole, ma come perle, chiudetele nello scrigno del cuore.

San Gregorio Papa *Eleemosinae terguunt maculas peccatorum.*

San Leone Papa: *Per charitatis largitatem omne peccatum vincitur: Quare misereatur pauperum, qui sibi vult parcere Christum.*

Il gran padre Saluiano. *Reo homini nullum est adiutorium, nisi mens larga, & eleemosina copiosa.*

S. Ambrogio *Vna sola Virtus Misericordiae cunctorum est redemptio peccatorum.*

S. Agostino *Vesti nudum, & tua peccata contestata sunt.*

S. Gio: Crisostomo *Eleemosina delet Chirografum peccati, & accipit Vitae aeternae promissionem.*

Il gran Cornelio à Lapide. *In peccatis indurato, & obstinato, eleemosina est suadenda, come Antimonio, per euacuare gl' inuecchiati humori.*

S. Gio: Crisostomo *arriua à di-*
re,

re, che non vi è peccato per enorme, & inuecchiato, che sia che; non venga ad esser purgato, e cācellato dall'Elemosina. *Non est peccatum, quod non possit purgare eleemosina, quod non possit extinguere*, e segue egli à dire (Hom:35.) *Poterat Deus imbrem aureum emittere, & ditare pauperes: sed maluit tibi dare solatium peccatorum.* Poteua Dio prouedere alle necessità de' poveri, facendo cader pioggia d'oro, ruggiada di perle, grandine di diamanti: potrebbe, come già nel Deserto, piouere le coturnici: ma non lo fà, per somministrare à ricchi questo rimedio, per cancellar le loro colpe: essendo che al dire di S. Agostino *Nullum tam graue delictum est, quod non eleemosinis extinguatur: obruit hac incendia delictorum: ut quamuis offensus Deus, quamuis criminibus prouocatus, cogitur liberare eleemosinis, quem disposuerat punire peccatis.*

Appensus es in statera disse Daniello à Baldassare: Quando la Giustitia diuina mette sù la bilancia del Santuario il peccatore, per
con-

condannarlo : l'elemosina corre , e pone su l'altra bilancia tanto del suo per contrapesare à peccati:ond' è , che Dio salua quelli, che senza la misericordia , si sarebbero dannati.essendo vero (dice sant'Ago- stino) che *quidam sine elemosinis saluari non possunt* , e questi sono i ricchi. che però Carlo Magno(al riferir del gran Baronio, Cornelio à Lapide , ed altri Auctori) si ritrouò in grandi angustie al punto della morte ; benchè venga riuerito, come Santo ; furono però in quel punto estremo poste in vna bilancia tutte le sue colpe,e parvero contrapesare di molto più alle sue Virtù ; ma sopraggiunsero S. Giacomo , ed altri Santi, che aggiunsero tanti contrapesi di Chiese edificcate,d'hospitali eretti,di limosine distribuite ; che in fine questa bilancia superò quell' altra: e così , preualendo le limosine,ei si saluò.

Di S. Lanfranco Vescouo, si narra , che nell' hora medesima della sua Consecratione , furono vedute da tutto il Popolo scritte à lettere
di

di gioie sopra il di lui capo queste parole sopraccennate. *Date Elce-mosinam, & ecce omnia Munda sunt vobis.*

Privilegio Duodecimo.

Non vi è opera, che renda l'huomo più simile à Dio e più Nobile quanto l'Elemosina.

E *Stote Misericordes* (disse il benedetto Christo.) *sicùt Pater vester Cælestis misericors est.* Dalche cauano i Dottori, che il Limosiniere viene similitudinariè paragonato à Dio. *Magnum quidem est Vir Misericors; vide quanta res sit elemosina: Deus secum comparat misericordiam S. Greg:*

Esto Pupillis misericors, & eris tu velut filius Altissimi Eccl: 4.

E S. Gregorio Nazzianzeno afferma, che l'huomo non hà cosa in se, che lo renda più diuino, quanto sia l'Elemosina. *Nihil aliud diuinum habet homo, quàm bene facere,* anzi arriua à dire, che l'huomo be-

nefico e vn Dio'. *Deus est homo
 mortalis benefacere amans*, che però
 ci esorta il detto Santo ad imitar
 la misericordia di Dio con diuenir
 noi Dio del pouero. Dio dà à noi
 quanto può: Noi diamo al poue-
 ro quanto possiamo. *Fias infortu-
 nato Deus misericordiam Dei imitan-
 do; Ille maiora dat, tu, minora: uter-
 que pro viribus suis*. L'istesso Santo
 dice, ch' il pouero tanto è commes-
 so à te, quanto à Dio, *Tibi, & Deo,
 pauper relictus est*. Dio costituì Moi-
 sè Dio di Faraone, *Constitui te ho-
 die Deus Pharaonis*. L'istesso Dio
 dice al ricco. *Constitui te Deum pau-
 peris*. E non volete, che Clemen-
 te Alessandrino esclami, che l'ele-
 mosiniere è vera imagine dell' Al-
 tissimo? *Dei vera imago est homo
 benefaciens*: E S. Gio: Grisostomo
*Verè magnum quid, & res pretiosa est
 homo misericors*. In vero è vn'arca-
 na grandezza, & vna cosa molto
 pretiosa l'huomo benefico.

S. Gio: Limosiniere, essendo d'età di
 15 anni, e ritrouandosi in Cipro,
 vidde vna notte venire à se in visio-
 ne

ne vna fanciulla , la cui bellezza
risplendeua sopra del Sole , e l'or-
namento suo era sopra ogni senso
humano . Questa entrata in Ca-
mera ; & accostatafi al letto , in cui
egli dormiua , lo percosse leggier-
mente in vn fianco , onde fueglian-
dosi , e stimando , che fusse vna
donna , subito si fece il segno della
Croce , e poscia le addimandò , chi
ell' era , e come haueua hauuto ar-
dimento d' entrare così sola , ed à
quell' ora in camera d'vn giouine
addormentato ? forrìse la fanciul-
la , e rispondendogli con allegro
volto . Sappi , disse , ch' io sono la
prima delle figliole del Rè , e que-
sta Corona , ò vero ghirlanda di
rami d'olivo , che tu mi vedi sopra
del capo , ageuolmente ti puo dar
notizia del nome mio . Il che ve-
dendo Gio: subito l'adorò , ed ella
seguitando il suo parlare ; se tu ,
disse , mi vorrai per Amica ; io ti con-
durrò alla presenza del Rè ; Impe-
roche niuno hà potestà maggiore
di me appresso di lui , essendo che
io son quella , ch' in terra lo feci

scendere, e farsi huomo per saluare
 gli huomini . E ciò detto dispar-
 ue. Allora conobbe S. Gio: che
 questa vaga fanciulla rappresenta-
 ua la compassione, ò vero la mise-
 ricordia , onde prouiene, fra gli al-
 tri atti, il souuenire opportunamen-
 te à bisogni de' poveri : e perciò
 innamorossi lantamente , ed in tal
 maniera di lei , che verun'altra cosa
 egli haueua tanto à cuore , quanto
 l'Elemosina . Per il che guadagnò
 il Cognome d'Elemosiniere . Da
 questo successo io deduco , che se
 l'Elemosina è figliola Primogenita
 di Dio Rè del Cielo, chiunque la
 piglia, ò per sorella, ò per isposa, di-
 uerrà figliolo dell' istesso Rè del
 Cielo . Priuilegio , che promise il
 medesimo Christo , dicendo .

Amateui, e soccorreteui

l'un l'altro , *Vt sitis*

filiij Patris vestri,

qui in Co-

lis est.

L'Elemosiniere è sicuro di morir bene, e tranquillamente .

D *Ominus opem feret illi super letum doloris eius. Psal. 31.* Dio promette d'assistere all' huomo caritativo sopra il letto de' suoi dolori, cioè à dire, nell' Infermità estrema, doue ognun sa per quanti capi il pouero moribondo è necessitoso d'aiuti, e di ristori . Chi può esprimere l'angoscie, e l'agonie, che porta seco il male del Corpo ; l'interesse della robba, che s'hà à lasciare, e l'amore de' figli, e parenti, e l'acerbità degl' istessi medicamenti &c. In tali sciagure tranquillamente se la passerà l'Elemosiniere; perche, al dire di S. Ambrogio *Sola Misericordia Comes est defunctorum* . La sola Misericordia è quella, ch'assiste al moribondo, gli serue d'Infermiera, li chiude gli occhi, e l'accompagna al sepolcro . S. Girolamo scriuendo à Nepoziano, dice, che non sà d'hauer mai letto (e pu-

re al dir di Sant' Agostino haueua
 scorso tutti i Libri del mondo) che
 sia morto di mala morte niuno E-
 lemosiniere. *Non memini, me legisse,
 mala morte mortuum, qui libenter ope-
 ra Charitatis exercuit.* L'istesso con-
 ferma S. Agostino dicendo. *Nun-
 quam vidi hominem pium, mala mor-
 te puniri.* S. Lodouico Rè di Fran-
 cia moribondo era tentato, ed af-
 flitto dal Demonio in varie guise:
 Ma la sola memoria dell' opere di
 pietà fatte in vita, era quell'vnica
 consolazione, che grandemente lo
 ristoraua.

Di S. Sernolo Paralitico, che, ben-
 che pouero, daua nondimeno quan-
 to poteua, à pellegrini, e mendici
 suoi compagni, scriue S. Grego-
 rio, che la morte di lui fù honora-
 ta con musiche Angeliche, e con
 odori di Paradiso. L'istesso santo
 Papa, scriue di Theofano Conte di
 CentoCelle, huomo dedito à tutte
 l'opere di Misericordia, che essendo
 nelle mani, e ne' piedi dalla Poda-
 gra, e Chiragra tormentato, è tutto
 ulcerato, vicino à morte di repen-
 te

te risanò affatto : E sul morire vna
fiera grandine subito cessò , e dal
suo Corpo, dopo quattro dì , essen-
do dissotterrato , uscì gran fragran-
za d'odori .

Le promesse di Dio già mai fal-
lirono . Tra l'altre Dio promette
di liberare l'huomo pio con i po-
ueri nel giorno cattiuo. *In die mala
liberabit eum Dominus* (dice Dauid).
Chi non vede ch' il più cattiuo de'
nostri giorni è l'ultimo, nel quale si
muore : essendo la morte *ultimum
terribilium*? Siche il Limosiniere,
vien soccorso nel maggior de' suoi
bisogni, e delle sue angustie, le quali
nascono dall' apprensione della vi-
cina separatione dell'anima dal cor-
po , e dall' imminente particolar
Giudizio , nel quale, se volete, come
dice S. Efrem, esser sicuri , che Dio
non vi condanni; obligate i fratelli
di Giesù voltro Giudice , mentre
viuete, e fate acquisto della lor gra-
tia . E quali sono i suoi fratelli? Se
non i poveri , gli Orfani , e le Ve-
dove? Essi sono, che stanno intor-
no al Giudice , quando vuol pro-

nuntiare nel giuditio particolare la sentenza; e fanno, come quelle buone Vedoue, che violentarono San Pietro à risuscitar Thabita loro Benefattrice, col mostrargli le sostanze da quella lor dispensate; Così tutti li poveri beneficiati, rappresenterāno nella vostra morte à Gesù Christo le vostre carità, e diranno. Ecco il panaro, che ci hà dato; ecco il pane, con che ci hà sfamati; ecco le vesti, con le quali ci hà coperto la nostra nudità. E che sia vero, ch' i poveri fratelli di Christo faranno questo vssitio per gli Elemosinieri, ed otterranno loro la Salute Eterna, si scorge chiaro dal consiglio, che egli ci diede, dicendo; mentre siete sani, fateui con le limosine de' buoni amici, acciò che morendo, v' assistano, e vi riceuano in Paradiso. *Facite vobis Amicos de Mammona iniquitatis; ut cum defeceritis, recipiant vos in eterna Tabernacula.*

San Francesco Sauerio predisse vna morte felicissima à Pietro Veglio, Gentilhuomo Portoghese, mol-

molto liberale co' poveri: ed in fatti, ne visse, e morì con somma giouialità .

S. Odone Vescouo , per non si scordar mai d' aiutar la pouertà della sua Diocesi , ne teneua vn catalogo sopra il suo tauolino : Dio lo consolò con vna felicissima morte; perche al suo morire , fù veduta quantità di poveri à lui premorti, i quali attorno al suo letto , suauissimamente cantando, andauano portando verso la cima d'vn' alto Monte pietre ben grandi , e pretiose, con le quali fabricauano vn gran Palazzo sù la cima di quello: ed interrogati da vn Sant' huomo , chi fussero , e che facessero , risposero . *Nos sumus , qui Eleemosinas , ac beneficia plurima à pio Othone accepimus ; Ideoque domum pretiosam ei edificamus .*

A S. Pietro Confessore il Demonio offerì gran quantità d'oro , ma col segno della Croce scacciatolo, si diede à dispensare à poveri tutt' il suo ricchissimo patrimonio . Nè contento di ciò; tutto quello, che,

feruendo, e lauorando guadagnaua; di tutto ne faceua limosine : per il che meritò d'ottenere vna giocondissima morte ne i dolci amplessi di Giesù Crocifisso, accendendosi nel morir suo miracolosamente, vna Lampada, auanti, l'immagine di Nostra Signora.

S. Mirone Vescouo per le sue gran limosine, visse prosperoso fino all'età di cent'anni in circa, e felicemente spirò : & in tutt' il decorso di sua Vita, esperimentò, che quanto più daua à i poveri, tanto più gli ritornaua in borsa, & in casa.

Scruiuno di S. Aidano Vescouo, che, essendo per viaggio, ad vn pouero, che gli chiedè limosina, non hauend'altro che dare, smontò, e gli donò il cauallo con la gualdrappa Regia à se prima donato dal Rè Osuino, e siccome questo Santo predisse al suo amato Re per tal limosina vna felice morte, così felicissima Dio la concedette à sant' Aidano.

Santa Ida Vedoua di Regij na-
ta-

tali, per ottenere vna felice morte, due volte al giorno, riempia, e due volte votaua in seno à i poveri quella cassa, doue ella doueua esser sepolta, la quale teneua vicino al proprio letto.

Prinilegio Decimo Quarto.

L' Elemosiniere tra i comuni Ter-
rori del giorno tremendo del
Giuditio, non temerà,
ma vi assisterà lieto,
e sicuro.

I *Vdicium siue Misericordia ei, qui non facit Misericordiam. S. Giacomo Apostolo, dice, che chi non farà misericordia al pouero, sarà giudicato senza misericordia. Dunque i Misericordiosi ritrouerranno ogni dolcezza nel Giudice. Così è. Incundus homo (dice Dauid.) qui miseretur, & commodat: disponet sermones suos in Iudicio. Il Limosiniere se n' anderà tutto giocondo auanti al Giudice, perche nel giuditio, ed esame, che si farà, hauerà pronte*

le risposte , e le discolpe . Dirà il Giudice à gli empj in quel giorno . *Ite Maledicti in ignem aeternum .* & allegando la causa della loro dannatione , non dirà loro andate all' Inferno , perche sete stati disonesti,ladri,micidiali,besteminatori : Ma perche auari, e crudi co' poveri (Auuerta qui il Lettore , che non si dice per questo che ognuno de' sudetti peccati non habbia d' hauere in pena l' Inferno : ma si mostra in ciò, quanto preme à Dio, che si faccia elemosina : mentre sopra questa si hà da tirare particolarmente l'esame degli emptj, e de' Giusti) . *Esuriui* (dirà Dio à gl'Empj) *& non dedistis mihi manducare ; sitiui , & non dedistis bibere,* con quel che siegue : E però *ite Maledicti in ignem Eternum .* Hor qui mentre la maggior parte delle Anime fra disperati vrli , pianti , e crepacuori faranno da Demonj strascinate all' Abisso : il solo Limosiniere giubilando, dirà:questo fulmine non colpisce me : Ed allora il Giudice con faccia serena,e ridente,abbracciando.

do gli Eleemosinieri , gl' inuiterà
 à possedere il Regno dell' Eterne
 Delizie , dicendo loro dolcemente.
*Venite Benedicti Patres mei , possidete
 paratum vobis Regnum;* ed apportan-
 do la ragione , perche gl' offerisce
 loro il Paradiso, soggiungerà, per-
 che haueuo fame , e mi satiate ;
 haueuò sete , ero ignudo , ero pel-
 legrino, infermo,carcerato &c.e mi
 visitaste,e mi vestiste, e m'alloggia-
 ste &c. *Esuriui, & dedistis mihi man-
 ducare , sitiui &c.* con quel che sie-
 gue. Questo solo motiuo è bastan-
 te per fare, che l'huomo volentieri
 corra à gettare tutto il suo in grem-
 bo à poveri, con impiegare tutta la
 sua vita nell' esercizio delle sette
 opere della Misericordia , come
 hanno fatto, e fanno tante migliaia
 di Christiani,per assicurare il pun-
 to dell'eterna saluezza , animati dal
 sudetto gran motiuo , in paragone
 del quale tutti gli altri sopracitati
 priuilegij,e frutti dell' Elemosina,
 ancor che grandissimi , e pretiosissi-
 mi, sono vn bel nulla.

Ma parmi, che voi mi opponia-
 te;

te; Dunque non s'hanno à giudicare, e punire i peccati molti, e diuersi, ch' haueranno commesso gli Elemosinieri? A questo parmi, o Lettore d'hauerui à pieno risposto, e sodisfatto con tante Scritture, e Santi Padri da me in quest' Operetta, sin qui citati: Si che non mi resta più, che aggiungere se non, che i peccati cancellati in Vita, mercè alle limosine, e ben purgati con le Opere della Misericordia, non è douere, che nel Giudizio Estremo vengano rimprouerati, e puniti: stante che il Limosiniere giunge à questo priuilegio di hauer Christo non per Giudice, ma per Debitore *Elemosina non habet Iudicem Deum, sed Debitorem* (dice San Gio: Cris.) Onde tieni per certo o Elemosiniere (dice l'istesso Santo) che ben che tu per modestia, o per timore in quel giorno tremendo rimanessi mutolo; e benchè i Demoni ti rinfacciassero i tuoi peccati, hauerai nondimeno infiniti poveri, che patrocineranno la tua Causa, *sine causa peccata accusant quem*

quem pauper excusat S. Leone: essendo
 l' Elemosina vna Virtù così gran-
 de, che può nel giudizio abbattere
 le accuse, e squarciar i Processi.
*Magna res est Eleemosina, quæ potest
 Iudicium propulsare: Quamuis enim
 tu tacueris, infinita per te ora Pau-
 perum patrociniabuntur.* Due Santi
 Martiri, (come riferisce S. Grego-
 rio Papa) si fecero vedere in habi-
 to di Monaci, e di Pellegrini, e di-
 mandorono la limosina ad vna vir-
 tuosa Signora, e molto liberale, la
 quale diede loro quanto si trouò
 nella borsa: Allora vn d'essi, sorri-
 dendo, disse *Tu modo nos visitas, nos
 te in die Iudicij requiremus, & quid-
 quid possumus, præstabimus tibi.* Que-
 sta Carità, ò Signora, non anderà in
 vano: ma siate sicura, ch'al giorno
 del Giudizio vi anderemo cercando
 tra la folla, e tutte le pratiche, che
 potremmo fare à vostro fauore, con
 ogni nostro sforzo le faremo. Ciò
 stante non vi pare ò Lettore, che gli
 Elemosinieri haueranno gran mo-
 tiui di stare in quel giorno funesto,
 con somma allegrezza, e fiducia,
 quan-

quando tutti gli altri tremaranno ?
 Così è (disse l'Arcangelo Raffaele
 al buon Tobia) *Fiducia magna erit
 coram Deo Iudice Eleemosina omnibus
 facientibus eam.*

Ma non solo i poveri saranno
 protettori in quel giorno dell'huo-
 mo misericordioso : ma'l medesimo
 Christo, di Giudice dinerrà Auuo-
 cato. Vn pellegrino chiedè limo-
 sina à S. Catarina da Siena . Ella,
 che altro non si ritrouaua , staccò
 vna Crocetta d'argento dalla coro-
 na, e glie la diede . La notte gl' ap-
 parue Giesù Christo, e mostrandole
 quella Crocetta tutta ingioiellata,
 le disse. Io nel dì del Giudizio mo-
 strerò questa limosina alla presenza
 di tutt' il mondo : io ti farò l'Au-
 uocato, per ottenerti il Paradiso:
 io ti pagherò questa Crocetta,
 e per mercede ti darò me
 stesso . *Ego ero mer-
 ces tua , magna
 nimis .*

Prinilegio Decimo Quinto.

Si conferma l'istessa verità, con-
mostrare, che l'Elemosiniere,
facilmente con la diuina
gratia si liberarà
dall' Inferno, e
dal Purga-
torio.

E *Leemosina* dice lo Spirito San-
to à *Morte liberat* . Tob. 4. Il
che viene inteso da Dottori della
Morte eterna, tra quali San Gio:
Crisostomo dice, che *nihil prorsus*
ita nos eximere potest à gehemna ignis,
atque largitas Eleemosinarum . *Eleemo-*
sina enim, soggiunge San Leo-
ne Papa, *peccata delent, mortem pe-*
rimunt, & penam perpetui ignis ex-
tinguunt .

E noto il successo di Traiano
Imperatore la cui anima meritan-
do per i suoi misfatti l'eterna mor-
te, ma non ancor collocata all'In-
ferno, San Gregorio Papa, che
haueua saputo, che questo Pren-
cipe haueua soccorso vna pouera
Ve-

Vedoua tribolata ; pregò tanto di cuore Iddio per lui , che fu restituita alla vita ; e benche il Cardinal Baronio dica ciò esser fauola : Nondimeno San Gio: Damasceno, Santa Brigida reu. 8. Santa Metilde, & il dottissimo Salmerone, hanno creduto esser ciò seguito , e poter seguire , in quanto che Iddio preuedendo le preghiere da porgerseli da San Gregorio, non haueua condannata l' anima di Traiano all' Inferno, ma tenutala in altro luogo .

L'historia dell' Indie racconta, che vna Donna , ritrouandosi in agonia di morte , si vidde dannata à gli eterni supplicij: e già le pareua che l'esecutore della Diuina Giustitia, le hauesse legato il canape al collo per strascinarla ne gli abissi , e che non vi fusse più rimedio ; quando in quello istante comparuero due vaghi fanciulletti, quali rappresentorno à Giesù Christo , che quella donna per pura compassione gli haueua allattati con le sue mammelle , e che
sen-

senza tal' aiuto , si fariano morti di necessità : Onde supplicarono Giesù Christo ad vsar misericordia con quella meschina ; che però rimisse quella donna in tale stato , che riconoscendo le sue colpe , e addimandandone misericordia alla Diuina giustitia , se ne morì poco dopo, e si saluò . Non è questo miracolo; d'vn' Anima, per così dire, già condannata renderla beata , e cauarla dalla bocca dell' inferno, e della morte eterna per collocarla nel Paradiso?

Zenone Imperatore sarebbe stato assolutamente dannato , senza l'interpositione delle sue limosine, per cagion de' suoi misfatti , tra quali haueua egli contristato graueamente vna pouera donna , con rapirgli la propria figlia. Piangeua quell' afflitta madre del continuo in Chiesa, & à piedi della Beatissima Vergine, chiedendone giustitia, gridaua, *Vindica me, Domina, de Zenone Imperatore* . Finalmente la Vergine le rispose , *crede mihi Mulier, sepè volui, sed eius manus*
pro-

prohibet me : Erat enim (dice Cornelio Alapide) *valde misericors, & elemosinas faciens.* Vendicatemì Signora (diceua la donna) di questo ribaldo Monarca. Credimi (rispose la Vergine santissima) più volte hò voluto vendicarmi dell' oltraggiata virginità; ma quella mano tanto liberale co' poveri, me l'ha sempre impedito.

Ma più: l'elemosina giunge con la sua virtù, ed efficacia à far isfuggire quelle pene tanto atroci del Purgatorio, delle quali pare, che niuno, ò almeno i soli gran Santi ne vadano affatto liberi, & esenti; *Eleemosina non patietur* (dice lo Spirito Santo Tob. 4. *Animam ire in tenebras* Per le quali tenebre intende santa Chiesa il Purgatorio, mentre nelle messe de' Morti ella pregando per l'Anime purganti, dice, *libera eas Domine, ne cadant in obscurum.*

In tanti luoghi della Sacra Scrittura si dice, che l'Elemosina purga li peccati: dunque per mezzo dell' elemosine verrà l' huomo ad

ottenere da Dio gratia di non offenderlo , e diliberarsi in questa maniera dal Purgatorio .

Sàn Gio: Cris: dice , che la limosina è vna Via regia , che conduce gli huomini di volo al Paradiso ; dunque non si fermerà il caritativo nel Purgatorio. *Eleemosina regia via est , quæ homines in calorum arces celerrimè inducit.* Oltre che i poveri fanno , dice lo stesso , il fattibile , per esimere i suoi benefattori dal fuoco. *Ostendunt pauperes Deo vestes & strophæ , & ab igne te abripiunt.*

Privilegio Decimo Sesto.

Si conferma anco meglio ciò che s'è detto, mostrando, che l'Elemosiniere hà il Paradiso in pugno .

B *Eati pauperes quia vestrum est regnum Dei* dice Christo Signor Nostro . Se dunque il Paradiso è de' poveri , a loro stà il venderlo , ò donarlo. L'Elemosiniere lo compra

pra da loro , e questa verità la confermò l' istesso Christo , in quelle parole , da me altroue citate . *Facite vobis Amicos (idest pauperes) ut cum defeceritis, recipiant vos in Aeterna Tabernacula .* Se à poveri tocca il riceuere nel Paradiso le anime ; dunque ne sono i padroni , ed essi ne fanno padroni gli Elemosinieri . San Gio: Crisostomo arriua à dire vna sentenza molto pesante , e da far sospirare anche ogni huomo da bene . Senza la Limosina (dice egli) è cosa ; che ha dell' impossibile , che vno arriui mai à toccare le porte del Paradiso : ancorche habbi fatto in vita sua altri innumerabili beni . *Impossibile enim, Impossibile inquam est : etsi innumera facias bona , sine Eleemosina Celestis Regni vel vestibulum quidem attingere .* Il limosiniero però non solo entrerà nella porta del Paradiso : ma vi ritrouerà cumulati non vno, ma molti tesori . Il che promette Giesù di sua bocca più , e più volte nel Vangelo dicendo *Thesaurizate vobis Thesuros in Cælis .*

lis . Altroue facite vobis Thesaurum non deficientem in Cælo Luc: 12. Et altroue, Vade , & vende omnia, quæ habes , & da Pauperibus : & habebis Thesaurum in Cælo . Di questo tesoro s' impadronì il B. Amadeo Duca di Savoia , il quale interrogato vn giorno dà vn Ambasciatore Regio , se egli si dilettaua di cani da caccia ; Rispose di sì, e che ne alimentaua di molti , e d' ottima qualità . Il dì vegnente fece Amadeo riempire il Ducale cortile de' soliti suoi pauerelli . Indi, affacciatosi con l' Imbasciatore ad vna fenestra, che risguardaua il cortile , gli disse : Ecco laggiù i miei Cani da caccia; per mezzo de' quali io fo nobil preda del Paradiso .
Ab. de Ang:

Racconta Giulio Fulci , che al Santo Rè d' Inghilterra Odoardo, fu dimandata vn giorno limosina da vn pellegrino per amor di San Gio: Euangelista , del quale il castissimo Rè era molto diuoto : che però tosto cauossi dal dito l' Anello Reale , e glielo diede . Di li à
Odoardo il Reale si era qual-

qualche tempo fu rimandato à S. Odoardo il suo Anello , consegnato da vn venerando Vecchio entro vna selua à due vassalli del Rè, che ritornauano dal santo Sepolcro alla Patria , con dir lor le frequenti parole . Io sono Giouanni Euangelista , dite a! vostro Rè , ch' io fui quel pellegrino à cui ei fece limosina di questo Anello , ed auuatelo à mio nome , ch' in premio di ciò io verrò presto in persona à visitarlo, ed à condurlo meco in Paradiso &c.

S. Agapito Papa , scriuendo all' Imperatore Giustiniano gli dice , Sire , se voi esser volete vn Gran Monarca date per tempo quantità di limosine à poueri; *Amoris in egenos qui induerit purpuram, Regni Caelestis compos efficietur .*

S. Astione Martire comparue alla sua Madre , e gli disse , che dispensasse tutta la sua heredità a poueri, se voleua giungere à partecipare con esso lui dell' immense delizie del Paradiso. S. *Deus dedit* tutto ciò che guadagnaua nel suo mestiere tutta la settimana il Sabato

lo dispensaua à i poveri; A questo l' Angelo Custode apparue, e gli mostrò, che sù nel Cielo vn superbissimo Palazzo s' andaua fabbricando per lui. Anche S. Lyduina V. fanciulla vidde sopra vna mensa in Paradiso tutto ciò, ch' à mendici dispensaua.

Privilegio Decimo Settimo.

L' Elemosiniere gioisce in vederfi libero da tante ruine, che recano seco le ricchezze, e da tutte le minaccie, scaricate da Dio, contro de' ricchi.

F *Aciliùs est, Camelum per foramen acus transire, quàm Diuitem intrare in Regnum Celorum* Matt: 19. E cosa più facile (dice Christo Signor Nostro) che vn Camelo, cioè vna gomena di naue, entri per vna cruna d' ago, che il ricco si salui. Io non trouo fra tutti li motiui sin quì addotti, il più gagliardo, ed efficace, non solo, per disporre l'huomo à far limosine: ma per far

D ch'

ch' il ricco di buona voglia diuen-
 ti pouerissimo, di quel che siano le
 parole pur hor citate, le quali, per
 quanto io trouo nell' Ecclesiasti-
 che Historie, non solo hanno spo-
 gliato le Città, e popolato i deserti,
 ed i Chioſtri d'huomini, di ricchif-
 ſimi fatti ignudi: ma in oltre han
 leuato di mano lo Scettro, e la Co-
 rona di capo à tanti Re, Prencipi, e
 Monarchi; E qui potrei teſſere vn
 lungo catalogo, di quelli, che con
 ragione ſi ſpogliarono di tutte le
 grandezze, e ricchezze humane, per
 non perdere gl' immarceſcibili te-
 ſori, e l' infinite grandezze del re-
 gno immortale, preſtando li ſudet-
 ti piena fede all' accennate parole
 di Gieſù Chriſto, da eſſo confer-
 mate altroue con dire. *Amen dico*
vobis, quia diues difficile intrabit in
Regnum Calorum, & altroue Quàm
difficile, qui pecunias habent, intrabunt
in Regnum Calorum! Cioè à dire,
 quanto è difficile, che quelli, i quali
 han denari ſi ſaluino, e con ragione:
 Perche la radice di tutti i mali, e
 peccati, dice S. Paolo, che è la cupi-
 di-

digia del denaro . *Radix omnium
 malorum cupiditas*, ed altroue . *Qui
 volunt diuites fieri, incidunt in tentatio-
 nem , & in laqueum diaboli , & in
 desideria multa inutilia , & nocua ,
 quæ mergunt homines in interitum .*
 San Bernardo conferma anch' egli,
 che le ricchezze sono lacci del Dia-
 uolo per dannar le anime . *Laquei
 diaboli diuitiæ sunt ; ne si deue (dice
 Saluiano) dolere il ricco di Dio ,
 perche lo stimi più degno di dan-
 natione di tutte l'altre creature ,
 mentre l'istesso ricco reputa Iddio
 più vile di tutte le ricchezze terre-
 ne . Non debet queri diues , si eum
 Deus putet omnibus damnabiliorem ,
 cum ipse Deum putet omnibus vilio-
 rem .* S. Agostino dice, che, siccome
 il regno de' Cieli è promesso da
 Christo Signor Nostro à i poveri:
 così l'Inferno è promesso à i ricchi.
*Mortuus est diues , & sepultus est in
 Inferno* si dice del ricco Epulone .
 Che però S. Giacomo Apostolo, af-
 ferma , che li ricchi sono dannati,
 viuendo morti , e sepolti nelle loro
 ricchezze , come se il solo esser ric-

co, al dir di Saluiano, fosse basteuole argomento; onde poter dedurre, che vn tale sia per dannarsi, e ciò, perche di rado auuiene, che chi è douitioso de' beni di fortuna, operi secondo i dettami dell'Euangelo, e non abbondi vguualmente in peccati, per la commodità del denaro.

Quasi esse diuitem sufficeret homini ad aeternam damnationem, etiam si alij reatus non fuissent. E lo Spirito Santo afferma; che chi confida nelle

ricchezze sue caderà in estermínio eterno. *Qui confidit in diuitijs suis corruet: Pro. 11.* In tutta la Sacra

Scrittura vien dichiarato per Sauio il ricco, che diuide le sue ricchezze à poveri, ed all' incontro per pazzo, chi le congrega. *Qui congregat*

Thesauros, vanus, & excors est, & impingetur ad laqueos Mortis. Senza

ceruello, e senza cuore è chiunque vuole arricchire, perche ne vada di vo-

lo à dar ne' lacci, che alla morte il demonio suol tessere, per dannar le

anime. Si che il ricco è pieno di pericoli, e di sauenture, sì in vita;

come anco in morte. In vita, per-

che

che non hà vn' hora di riposo , dicendo l'Ecclesiastico . *Saturitas Diuitis non finit eum dormire*; E S. Agostino *Diuitias inuenisti? Requiem amisisti*. Hai ritrouato le ricchezze, hai perduta la quiete . E S. Gio: Crisostomo afferma, che le ricchezze , in vita cruciano, in morte abbandonano , & al tribunale di Dio sono spie , e testimoni , che grideranno contro del ricco ; Imperoche , dice lo Spirito Santo , gl' istessi adobbi delle stanze , gli arazzi medesimi , le indorature , le mura coperte di seta, i pretiosi intagli, tutto ciò nel dì del giuditio saran tanti testimoni, che grideranno vendetta contro del ricco: *Lignum enim de pariete contra diuites clamabit* .

Da tutte le sudette sciagure il limosiniere , sia ricco quanto si voglia, ne va libero affatto , perche, al dire dell' Abbate Smaragdo , non nuocerà la moltitudine delle ricchezze, se largamente saranno distribuite a mendici; godensto i ricchi fra tanti loro pericoli , questo vnico, e solo bene di poter ristorare

la vita a' meschini. *Non oberit congregatio diuitiarum, si adfuerit distributio larga. Hoc tantum bonum habet possessio rerum, si vitam reficiat Miserrorum.* Che se l'vnico bene, che hanno i ricchi è il potere alimentare la vita de' poveri, bisogna conchiudere, che tra tutti i mali de' ricchi, il pessimo sarà il lasciar morir di fame i poveri, perche in ciò al sentir di S. Ambrogio, i ricchi commettono continoui homicidij. *Quem non paupisti, occidisti; però o ricco tiranno, caue ne intra loculos tuos includas vitam pauperum.* Guarda bene, che nella cassa de' tuoi quattrini, tu non rinchiuda la vita di tanti poveri, li quali con quel denaro potreste tener' in vita, e li lasci (ahi troppo crudele) morir di fame. Che dunque vi resta, o ricchi, se non gridare disperatamente nell' hora di vostra morte con l'empio Arrigo Ottauo, *Perdidimus omnia*, poiche allora tutte le vostre ricchezze, con le quali doueuate, e poteuate comprarui vn regno Eterno, tutte, torno a dire, son perdute, e
dal

dal più seruiranno per comperarui l'eterna dannatione , poiche Christo Signor Nostro in quel punto dirà à ciascuno di voi , ciò che all'auaro Simone disse S. Pietro. *Pecunia tua tecum sit in perditionem .* Onde conchiude il gran Padre Saluiano. *Proh pudor ! quæ data erant ad hoc, ut pararetur Beatitudo perpetua ; factum est, ut illis pareretur damnatio sempiterna .*

Privilegio Decimo Ottavo .

Segue l'istessa materia per consolatione dell' Elemosiniere , che
và libero da tutti i mali
dell' auaritia .

Avaro nihil scelestius; nihil est iniquius, quàm amare pecuniam Eccl. 10. Non v'è huomo , dice lo Spirito Santo più scelerato al mondo dell'auaro; nè iniquità maggiore di quel che sia l'amare il denaro. Non vi è Paradiso per l'auaro, dice S. Paolo, *Avarus non habet hereditatem in Regno Christi .* E ne' Prou.

al 28. si dice che l'auaro non si satterà mai, nè mai cauerà frutto dal denaro. *Auarus non implebitur pecunia, & qui amat diuitias, fructum non capiet ex eis.* Et altroue; *Conturbat Domum suam, qui sectatur auaritiam.* Questi tali son odiati da tutto il mondo. *Facti sunt abominabiles, sicut ea, quae dilexerunt.* Sono simili, dice S. Agostino all' Inferno, che è insatiabile d'anime. *Sic, & si omnes Thesauri cum fluxerint in auarum; nunquam satiabitur.* O *Auaritia Abyssus insatiabilis, semper famescis, semper doles incunctis.*

Aurum sitisti, Aurum bibe, dissero i demoni à quell' auaro, nella cui bocca furon veduti entro vna sepoltura, che versauano oro liquefatto. Sono ladri gli auari poiche dice S. Ambrosio, che non è minor peccato il negar limosina à chi non hà, che il rubare à chi hà. *Non minoris est criminis habenti tollere, quam cum possis, & habes, indigenti denegare.* L'Epulone si dannò, non per hauer rubbato l'altrui, ma per hauer negato il suo al mendico Lazzaro.

S. Basilio, riprendendo la pazzia dell'auaro, dice ; Che responderai al Giudice Christo tu , che vesti le mura di tua casa , e lasci ignudo il pouero , tu che adorni i caualli , e lasci il tuo fratello nelli stracci; lasci marcire il frumento, e morir di fame il mendico ? *Quid respondebis Iudici , Tù qui parietes vestis , hominem nudum sinis &c.* e conchiude Tu che non hai aperta la porta al pouero, ti sarà chiusa in faccia la porta del Cielo; hai negato il pane , ti sarà negata la Vita Eterna . Si legge nel libro^o detto Scala del cielo, come vn certo Auvocato, per non vdir nel tempo della carestia i poueri , trasferì la sua habitatione ad vna certa casa , la quale egli haueua hauuta per heredità, che era appresso ad vna Chiesa; ma ne anche quini potendo continuare, mancando il popolo dalla fame, le cui voci egli fuggiua d'vdiere , fece portar la mensa sua in vna camera, doue non poteuano penetrare tali miserabili voci : & ecco, che , volendo Iddio gastigare tanta crudeltà, subito pic-

chiò alla porta vn'huomo armato, dicendo d'esser nunzio di Dio, e come voleua parlare al detto Auuocato ; e facendo esso risponder di non ci essere, disse , che mentiuano, e che sapeua molto bene, ch' egli, però non vdir i lamenti de' poveri, s'era nella tal camera ritirato: ma che lo citaua à douer comparire innanzi à Dio per render conto delle azzioni sue, e partito che fu, l'Auuocato incontinentemente s'ammalò, & esortandolo, gli amici alla confessione, non ne volle far' altro; e ne morì dannato .

Narra Maestro Roberto da Lecce, nel suo Quadregesimale ; come egli si ricronaua vna volta à vedere vn certo ricco auaro vicino al morire : ed ammonendolo al pensiero della salute dell'anima, s'auuide, che mal volentieri sì fatti ragionamenti ascoltaua ; anzi, riuoltandosi per il letto piangeua, e quasi ruggiua dicendo : O quanto, misero me, mi sono affaticato per tesorizzare, & altri hora si goderanno le mie fatiche, ei miei sudori ! O ricchezze mie ;

O denari miei, O mie gioie, chi
hormai vi possederà. Et à chi vi
lascierò? Et in questi lamenti ter-
minò la vita.

Vidde il Beato Antonio Dome-
nicano portar in corpo, & anima
all' Inferno vn huomo crudo co'
poueri; e volendo i figliuoli celar
questo gastigo di Dio, il Beato lo
publicò in pulpito con gran terro-
re di tutti. Sappiamo, che S. An-
tonio di Padoua, vdità la Morte
d'vn'auaro, disse à i parenti di quel-
lo, che andassero allo scrigno de'
denari del morto, doue trouerreb-
bero il di lui cuore, come in fatti
accadette.

Privilegio Decimo Nono.

Maledizioni date da Dio nella
Scrittura Sacra, contro de'ricchi
duri cò i poueri, dalle quali
l' Elemosiniere ne viue af-
fatto immune.

V *Eh qui congregat' auaritiā ma-
lam domui suæ Eccl. 18. E da*

notare , che questa parola, *Vah*, nelle Sacre Carte al dire di tutti i Sacri Teologi è vna sorte di maledizione , che porta seco infallibilmente la dannatione eterna sopra à chiunque ella cade . *Vah*, disse Christo di Giuda , *Homini illi ; per quem filius hominis tradetur* , e Giuda andò di là à poco disperatamente ad appicarsi . *Iudæ Iscariotis*, scriue il gran Padre Origene *imitatores sunt omnes auari, qui propter lucrum pecuniarum, eijciunt ab anima sua Salvatorem* .

Vah , dice Giesù Christo Signor Nostro, *qui congregat, & non in Deum*. Guai à chi accumula denari , e non con fine retto d' alimentare i mendici , ò di fabbricar Luoghi Pij , ò mantenere i già eretti da gli altri.

Vah qui predaris: non ne & ipse predaberis . Guai à te, che rubbi il pane à poveri; perche ti sarà rubbato il denaro da tuoi nemici, e l'anima da demoni Isa. 33.

Vah qui multiplicat non sua, usquequò aggrauat contra se densum lutum? Nunquid non repente consurgent, qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes

tes te , & eris in rapinam eis Abac. 2.

Vab qui coniungitis domum ad domum , & agrum agro copulatis Isai. 5.

Fiant contra Dominum semper , & dispereat de terra memoria eorum , pro eo quòd non est recordatus facere misericordiam. Psal. 108. Gran maledizione è questa data da Dio . Chi si scorderà di far misericordia al povero , viua eternamente inimico di Dio , e si fradichi dalla Terra la di lui infame prosapia , e memoria .

Qui abscondit frumenta, maledicetur in populis ; Benedictio autem super caput distribuentis Prou: 4. Chiunque asconde i grani con impedir l'abbondanza per il soccorso de' poveri , sarà maledetto da Dio fra tutti i popoli del Mondo : ma la benedizione di Dio descenderà sempre sopra l'anima di chi distribuisce il frumento à beneficio de' poverelli , che tali appunto sono gli Elemosinieri, fauoriti da Dio con tanti priuilegi in quest' operetta accennati , godendo questi in Vita , in Morte, e per tutta l'Eternità torrenti d' infinite benedizioni.

ni, e viuendo affatto liberi da tutte le maledizioni, infamie, ed auersità, scaricate sopra gli auari. Essendo l' vnico rimedio di tanti loro mali, l' Elemosina, arte sopra ogni arte lucrosissima, perche non solo fa guadagno di tutt' i beni di fortuna, e di natura, ma anche de' veri beni della gratia, e della Gloria eterna: Merce che l' Elemosiniere di proprio lancio fa guadagno del cuore di Giesù, *in quo sunt omnes Thesauri* (come dice Paolo Apostolo) *Sapientiae, & Scientiae Dei*, nel quale come in miniera sono situati tutti li tesori, che la Sapienza infinita di Dio hà saputo inuentare, e creare, à cui solo sia dato ogni gloria, ed honore.

Pratica di varie sorti d'Elemosine,
comprese tanto sotto le sette
Opere della Misericordia corporale, quanto sotto le
sette Spirituale.

I **V**tilissima Elemosina è visitare i poveri Infermi negli
Olpe-

ospedali, e portar loro qualche rinfresco, secondo la possibilità vostra, cioè a dire, biscottini, ciambellette, frutti cotti, agrumi &c. ma sopra tutto voi potete senza scomodarui, e senza dar nulla del vostro apportare vn sommo sollieuo à quei meschini: La state con dar loro da sciacquare con acqua semplice: & l' Inuerno con andar' in giro à riscaldar loro i piedi.

Potreste portar, con voi qualche berrettino di tela bianca; cosa, che poco costa, e porla in capo à i più Vecchi, & aggrauati.

2 All' Hospizio de' poveri, ed à quello de' conualescenti potreste mandare, ò portare qualche camicia, ò habito, ò scarpe, ò calzette da voi dismesse.

3 Quando incontrate per istrada qualche Sacerdote pouero stracciato, ò senza ferraiolo, ò col Breuiario squarciato se non gli volete dare vn testone, dategli almeno vn giulio, acciò applichi vn Sacrificio per l' Anime del Purgatorio. E così verrete à far due limosine,

vna al pouero, l'altra à quelle Anime tanto grate, à chi fà loro del bene. Che se non volete, ò potete sborsar denaro: guidatelo à casa vostra: Quì se fà freddo, scaldatelo: Se fa caldo, rinfrescatelo; ri cordeuole, che Giesù v'hà promesso di pagarui vn bicchiere d'acqua, e che tante volte egli stesso è ito mendicando sotto tali sembianze: Però dategli volentieri qualche parte de' vostri habiti, ed altre robbe disusate: giache forse non hauete, ò spirito, ò forza per vestirlo di nuouo. Comprategli vn Breuiaro vsato, se volete esser partecipe di tutto il merito di tanti Diuini vffici, quali forse non reciterebbe, se voi non lo prouedeste di quello.

4 Alcuni ogni giorno sogliono fare qualche limosina in honore, ò di S. Giuseppe Auuocato per la buona Morte, ò di S. Barbara, i cui deuoti non sogliono morire senza i santissimi Sacramenti: e fanno tal limosina, per ottenere di non morire di morte subitana, e massime di qualch' accidente apopletrico.

co. Pruouafi ciò con l' auttorità d'alcun de' santi Padri, che afferma, l'Elemofina hauer virtù di prefervare da fimil morte, fondati, cred'io, nelle parole dello Spirito Santo in Tobia al 4. *Eleemofina à morte liberat*. E nella parabola di quel ricco auaro, à cui minacciò il Signore, e prediffè vna morte improuifa nella vicina notte. *Stultè hac nocte repetent Animam tuam à te, quæ autem parafti, cuius erunt?* E per verità fcriue il P. Binetti, che vn certo Santo hebbe riuelatione, che, fe vn fuo amico huomo di poca buona vita, haueffe lalcia in quel giorno la limofina, folita farfi da quello ogni giorno per non morire di goccia, fecondo il corso della natura, gli toccaui à morir quella notte d'apoplefia; e quel che era peggio, ritrouandofi in peccato mortale, doueua reftare eternamente dannato.

5 O quanto è buona limofina il foccorrere le Sacreftie pouere, con pianete, biancheria fàcra &c. E chi non può far Camici, e Touaglic,

glie; almeno offerisca al pouero Altare di Christo , qualche Purificatore , Corporale , Cera , ampolle , Velo da Calice &c. Alcuni hanno l' vso lodeuole di mandare ogni mattina alla più pouera , e più vicina Chiesa vna Caraffa di vino per il Sacrificio .

6 Alcuni, quando hanno qualche trauaglio , per liberarsene presto , & in bene : subito fanno qualche limosina alla misura del trauaglio ; e ne sperimentano mirabili effetti , e ristori . Questo stile teneuono vn S. Ludouico Re di Francia: vna S. Elisabetta Regina d'Ungharia , il S. Conte Eleazaro; e cent' altri .

7 Alcuni ogni giorno sogliono ad honore della SS. Trinità far tre volte la limosina , ò far limosina vna volta à tre poueri . S. Lodouico Rè teneua sempre alla sua tavola tre poueri vecchi, à quali somministrava il cibo Regio .

8 E molto accetto à Giesù Christo ogni Venerdì in memoria, e per gratitudine del Sangue da lui

lui sparso nel sangue, cioè qualche limosina. Il santo Conte Carlo il Buono in honore delle cinque Piaghe di Giesù ogni giorno vestiu cinque pueri, ne quali, riconoscendo Christo, gli seruiua à tauola co i piedi scalzi.

9. E molto buona deuotione ad honore della Beatissima Vergine far qualche limosina, così ne' Sabati, come nelle vigilie delle di lei feste. S. Lodouico Re di Francia ogni Sabato lauaua, e baciua le mani, & i piedi ad alcuni pueri, e donaua à ciascun di loro vna moneta: ed alle volte fù veduto seruirli genuflesso, mentre stauano alla mensa.

E anche cosa lodeuole nelle vigilie de' nostri Santi Auuocati far qualche limosina, in ricompensa di tante limosine, che loro fanno à noi.

10. In Chiesa, ò per la strada dare qualche baiocco à qualche pueri, con pregarlo che vada ad vdir vna Messa, ò dica vna corona per le Ani-

~~Anima . . . Purgatorio , che così~~
venite à far tre ber co.

Quali siano le più pretiose Elemosine .

CHe se mi chiedete quali siano le limosine più meritorie, più gradite da Dio, più atte à rapirli il cuore; e che à voi preparano vn Trono tra Serafini; dirò col comun sentimento de' Padri, primieramente esser quelle, che si fanno à persone vergognose, cioè Vedoue, Orfani, ò famiglie intiere, cadute dallo stato comodo, ricco, ò nobile. in bassa fortuna, à quali non lice il mendicare. Questa verità ce la portò dal Cielo il giouine S. Theodoro Martire, il quale dopo morte comparue glorioso, e comandò, che tutte le sue facoltà egualmente fossero distribuite, così à Vedoue, come ad Orfani, perche quest' era cosa accettissima al cuor di Dio. Però quanto più copiosi, e segreti saranno i vostri soccorsi, in modo che se si può, il soccorso arriui in quella

la

la casa, senza saperfi chi lo manda) saranno più accerti à Dio : Mentre resta più intatta la loro riputazione , e meno prouocata la verecondia . S. Giacomo Apostolo , dice che. *Vera Religio est visitare Pupillos, & Viduas &c.* Visitarle in questo modo è proprio della Religione Christiana, fondata sù la Carità . Visitar poi le Vedoue nel modo che suggerisce la passione , ed il Demonio ; è cosa da maledetto , e dannato Iscariote , che tien la borsa , non per far limosina , ma per tradir Christo .

2 Ottima elemosina è l' aiutar Meretrici à lasciar il peccato. Si legge d' vn' tal huomo , il quale se ne passaua le notti intiere in Casa di publiche Meretrici , con scandalo della Città . E pur questo tale faceua atti heroici di Carità ; poichè entrando egli in quelle Case dannate , chiedeuà alla Meretrice , quanto ella haurebbe guadagnato in quella notte , peccando ; inteso ch' haueua il prezzo , egli glielo sborsaua , e mandandola à dormire,

re, egli faceua la guardia, consumaua tutta la notte in Oratione. Io non consiglierò mai tal sorte di limosina. Dico bene, che quando si presenta occasione d'impedir l'offesa di Dio, come aiutar à conuertire, ed à monacarsi queste peccatrici, vi corriate dentro con tutto il cuore, e dispensiate il denaro à due mani: imperoche oltre al merito della limosina corporale, haueete vn' altro immenso guadagno, per la limosina spirituale di saluar quell' Anima, & obligate Dio, che non mancherà di darui in premio di ciò il Paradiso, da lui promesso à chi coopera à saluare vn'anima.

Qui conuerti fecerit peccatorem ab errore viae suae, saluabit animam eius, & operiet multitudinem peccatorum. Eccl.

4. O almeno per impedire vn sol peccato.

3 E più gradita da Dio la limosina, che si fa à gli amici, e serui suoi, che à gli altri: e più gradisce Dio, ciò, che si dà à questi, che sono suoi Tempij viuui; che à tempij materiali. *Non dixit* (dice S. Agosti-

istno) quod parietibus meis fecistis ; sed
 quod minimis meis fecistis , mihi feci-
 stis. E siccome è temeraria pazzia,
 vestir le mura di vostra casa di seta,
 e d'orc , e lasciar cadere dal Taber-
 nacolo del santissimo Sacramento
 vno straccio di velo , ò padiglione
 tarlato : così è grand' imprudenza
 vestir le mura delle Chiese, e lasciar
 nudi i poveri , che con tanto ma-
 no vestir si potriano. S. Agostino
 dice, che deuon si spezzare i calici,
 per isfamar i poveri. E S. Ambro-
 gio voleua vendere Calici , Mitre,
 e Pastorali per tale effetto. Ma mol-
 to più di questo arriuò à fare il Ve-
 scouo S. Paolino; poiche vendè non
 solo la Mitra , ma se stesso ad imi-
 tatione del santissimo Serapione,
 che giunse , dopo hauer dispensato
 ogni cosa à poveri, à vender anche
 la Veste, la Bibia, e se stesso più vol-
 te, affìn di soccorrere co'l prezzo la
 fame altrui . Questi sì , che credet-
 tero, che Christo è nel pouero ; e si
 vestirono, come dice il Santo Apo-
 stolo di viscere di misericordia,
Induite vos sicut electi Dei viscera

misericordia. Due gran promesse, e due gran pregi degli Elemosinieri son quasti: cioè l'esser amati da Dio, e predestinati da Dio; *Dilecti, & Eletti*.

4 La regina delle limosine, e la più accetta à Dio, non vi è dubbio alcuno, che è quella, che si fa à zitelle pouere, che habbiano queste tre qualità. Cioè, che siano d'età. *Nubile, Vergognose. Pericolose*. Qui si fanno tre gran limosine in vna; poiche, primo, si soccorre al corpo affamato; secondo si conserua l'honore; terzo si libera l'Anima dalla colpa, cioè dal pericolo di caderui: ed oltre di ciò, s'offerisce vn holocausto à Maria Vergine gratissimo, col diuenire tutore della virginità. Vi souuengano i sommi pregi, che riceuette dal mondo, ed i sommi premij, che n'ebbe da Dio S. Niccolò Vescouo di Mira per hauer dotate quelle tre pouere zitelle vergognose: che se voi non potete giungere à dotarle, almeno date quanto potete, per liberarle dal pericolo.

Seguono altre limosine spirituali à
benefitio dell'Anime.

1 **S**E non potete dare nè oro,
nè argento, nè rame al po-
uero, aiutate almeno l'anima sua
con vna buona parola, con esortar-
lo alla pazienza, consigliandolo à
ricenere spesso i santissimi Sacra-
menti. Fategli animo, come se ve-
deste vn fratello vostro in necessità.

2 Fate stampare, ò ristampare
à vostre spese qualche breue libruc-
cio diuoto, e donatelo à gli amici,
e parenti, ed à qualche giouane più
scorretto; e voi in radice hauete
il merito, & il premio di tutto il
bene, che è per farsi da tanti nel
mondo, in virtù di quel buon libret-
to. E incredibile quante anime han-
no guadagnato sin quì al Cielo si-
mili minuti libricciuoli, molto più
che non han fatto i più grossi, &
eruditi volumi.

3 Similmente fate stampar qual-
che foglio aperto di diuotioni pra-
tiche, ò in honore della B. Vergine,
ò della Passione di Giesù Christo,

E ò

ò qualche Nouena per qualche Santo, ò qualch' esercizio , per sollieuo delle Anime del Purgatorio; ò qualche f scio di motiui, per fuggire il peccato mortale. Io vorrei insegnarui vna finezza , e ve la dico per puro vtile vostro , e non dello Stampatore , che à proprie spese stampa quest' Operetta. Comprate questo libruccio, e donatelo à qualche vostro padrone, ò amico, ò ricco, ò tenace: ed ecco, ch' in vn colpo con pochi baiocchi voi venite à fare due grandissime limosine , poiche per primo , voi parteciperete il premio di tutto l' oro, che dispenserà l' amico ; secondo se l' amico è buon Cattolico , leggendo questo libro , è certissimo , che voi gli leuate dal cuore la maggiore , e la più abbomineuole à Dio peste del mondo , cioè l' auarizia: e così, guadagnando quell' Anima , venite à porre in saluo per voi nel banco del Cielo immensi tesori.

4 Vn' amico mio soleua fare stampare certe immagini in rame, ò de' Nouissimi, ò della Passione,

terribili, e compuntive, con qualche sentenza, ò motiuo sotto, efficace e penetrante. Poi parte ne dispensaua à giouani discoli, e parte di notte tempo ne faceua attaccare alli cantoni della Città, e mentre faceua viaggio, ne lasciaua affisse per l'hosterie. Ottima limosina in vero: procurate d'imitarla ancor voi.

5 Soleua l'istesso amico far stampare in picciole cartine, diuerse testine di Morte, ò d'Anime dannate, con qualche motto sotto compuntiuo, e piegandole in modo che paressero monete incartate, camminare per la Città, di quando in quando se le lasciaua cadere di sotto al mantello, onde alcuni, e forse i piu bisognosi nell'Anima, credendole monete, le pigliauano da terra, ed apertele, io stimo che Dio à tal vista habbia toccato il cuore à più d'vno.

6 Fate dir qualche Messa per la conuerfione de' peccatori, poiche quel Sacrificio Sacrosanto hà in se virtù onnipotente impetrato.

ria per conuertire gli empij : e voi senz' aprir bocca , ne diuenite Predicatore . Simil limosina v' esorto à fare à poueri Agonizanti , che stanno combattendo con la Morte , e con Lucifero : e Dio concederà à voi dolce e brieue agonia .

7 L'aiutar poi, l'Anime del Purgatorio è vn' elemosina così degna, così cara à Dio , e tanto vtile al vostro bene temporale , e spirituale; che non si può esprimere, se non con volumi intieri. Leggete sopra di ciò il Padre Roa della Compagnia di Giesù , e trouarete vn libro tutto miele , e tutt' oro . Qui solo io vi consiglio ad hauer gran premura in ismorzar quelle fiamme atrocissime , con esser liberale in far dar messe, massime per quei meschini, che per tutto il Mondo muoiono, ò in Campagna , ò nelli hospedali , ò Naufraghi , ò in guerra , ò giustiziati , che si trouano in necessità di Sacrificij .

8 Comprate di quelle coronelle di Camaldoli , che pochissimo costano : e dispensatene negli hos-

pedali , per le strade ; in campagna à putti , contadini , infermi , marinari &c. E fete e farete cagione , che honorino Maria Vergine , aiutino l' Anima propria , e quelle del Purgatorio .

9 Degniffima Elemofina, e forse fopra ogni altra meritoria, farete, fe ò alla Parocchia , ò à qualche Chiefa vicina anderete ad insegnar la dottrina Chriftiana: Quefto è vn Minifterio Apoftolico , e meriterete quanto li Predicatori Quadragefimali .

10 Ottima limofina, anzi fopra d'ogni altra comãdata da Chriſto, è la correzzione fraterna : e molti, per farla bene , ne hanno riceuuto molte gratie da Dio : ficome molti, per trafeurarla , hanno prouato gran gaſtighi, come ne vanno piene le hiftorie .

Certo ftà, che voi con due paroline ſuggerite da ſolo à ſolo, à luogo, e tempo à quell' amico , potete far più, che non farà vn Predicatore in tutt'vna Quareſima, leuando à lui dal cuore quel vitio. e dalla Cit-

tà quello scandolo &c. con fargli conoscere con dolce, e suaue maniera lo stato suo, il pericolo, lo scandolo, le male conseguenze &c.

II O quanto grande, e nobil limosina può fare vno à tutte le Anime della Città col solo buono esempio! O quanti ne può conuertir, senza parlare! Procurate, ch'ogni vostra azione sia virtuosa, e christiana, ed ogn'vna di esse sarà vna gran predica. Se voi siete limosiniere; quanto è dal canto vostro, voi conuertite tutti gli auari della Città. Se assistete, o seruite molte Messe, voi accreditate, e rauuiuate la fede di quel santo Sacrificio appresso tutto il popolo della Chiesa. E così andate discorrendo dell' altre azioni, come visite di Chiese, di Carceri, d'hospedali, protezione di Vedoue, Pupilli &c. Elemosine tutte molto gioueuoli à prossimi. Sopra tutto vorrei, che deste buon esempio con l' andare ad accompagnare il Santissimo Sacramento à Moribondi, lasciando, all' vdir del segno, ogni altra faccen-

cenda : perche, oltre alla Limosina, che in ciò fate à voi stesso, col merito, ed indulgenza, che guadagnate; & oltre alla limosina, che fate al Moribondo, è anche grande quella, che fate all' Anima, di chi vi vede; poiche dal vostro buon' esempio si moueranno à far quell'atto d' ossequio alla venerabilissima Eucharistia.

Le Qualità dell' Elemosina, acciò
sia preziosa, e profitteuole, cò-
uate dall' Opera del Padre
Binetti

L'Elemosina deu' essere

1 **M**ERITORIA, cioè non
fatta in peccato mortale,
ricordeuole di quel Capitano da
me sopracitato, che dopo tante li-
mosine si dannò, perdendo i qua-
drini, e l' anima.

2 **GIUSTA**, cioè che sia fatta
delle vostre facoltà, e beni, e non di
robba d' altri, o mal posseduta;
poiche questa si deue rendere per
giustizia, e non donare per miseri-
cordia.

3 PIETOSA , cioè fatta per pura carità, mossa à compassione delle miserie del pouero.

4 HVMILE , riconoscendoui indegno di metter le vostre mani , nelle mani di Giesù Christo , essendo gratia grande, che vi fa Iddio , à darui spirito di cancellare i vostri peccati con le limosine .

5 PVRA ; con retta intentione di piacere à Dio , e di giouare al prossimo, e non per vanità , ò applauso humano.

6 PRONTA ; dando subito, che siete richiesto: poiche quel pensarci sopra vi leua almeno due terzi del merito. Il B. Niccolò Eremita domandò limosina à due donne, che portauano due canestri di pomi ; vna di esse prontamente gliene diede, & i di lei pomi durorono gran tempo sani; l'altra di mala voglia , & i di lei pomi subito marcirono .

7 DISCRETA ; distinguendo il bisogno ; se è poco, dando poco; se è molto , dando molto . Dando più à gli huomini giusti , che à i
tri-

tristi. Più à i parenti, che à gli stranieri . Più agl'infermi che à i sani . Col dar prima à quelli , che sieno obligato per giustitia, che à gli altri ; ed à quelli , che si sono portati bene con voi , e che sono in maggior necessità ; bilanciando bene il merito de' poveri , la loro nascita, e le disauventure, soccorrendo più i vecchi, e deboli , i vergognosi , e i timidi, che gli altri .

8 Liberale ; dispensando à chi pane, à chi denaro : à chi vn cuore compassioneuole , à chi buone parole à tutti vn desiderio di contentar tutti .

S. Leone non haueua altro che vn pane per cena, e questo lo diede liberamente ad vn povero ; ed ecco , per cena gli furono portati tre pani bianchi, e caldi . A San. Pellegrino fu negato da vn auaro vn pane, affermando che era vn falso , & in fatti diuentò tale . S. Baldomaro, di professione ferraro, era così liberale co' poveri ; che dopo hauer dato tutto , diede anche gli arnesi della bottega , ma ciò deue

farfi con gran prudenza : perche molte opere sono ammirabili , ma non deuono imitarsi . Se le vostre limosine haueranno le sudette qualità , faranno gratissime à Dio , e meritorie della Vita Eterna . L' Apostolo S. Paolo chiama l' Elemosina con questo nome . *Odor suauitatis* : E veramente bisogna , che la limosina ben fatta , riesca , come vn mazzetto di fiori , odorosissima , e grata a Dio , alla B. Vergine , agli Angeli , e Santi del Cielo ; perche io leggo , che à tanti Santi , e Sante la limosina nelle mani loro si cangiò in rose . Ciò auuenne al Beato Antonio Amandolano , il quale volendo nascondere vn tozzo di pane , che portaua al pouero , acciò la madre non lo sgridasse , si conuertì in vna rosa . A S. Zita Vergine , v pezzo di pane si cangiò in vn mazzo di fiori . S. Casilda Regina , portando nel zinale alcuni frutti à i Christiani schiaui ; richiesta dal Re , che cosa portaua : Rose , disse ella , e nell' aprire il zinale , rose comparvero . L'istesso succedè à S. Elisa-

betta Regina di Portogallo . A
 S. Ercolano Vescouo , mentre fan-
 ciullo portaua il pane à poveri na-
 scosto per timore del padre , fù ve-
 duto cangiarfi in pietre pretiose .
 Similmente in rose cangioffi il pa-
 ne, che portaua S. Ludouico Vesco-
 uo à mendici . Alla B. Teresa Por-
 tuguese vn canestro di pane si can-
 giò in rose . Il medesimo acc-
 de alla B. Rosa di Viterbo . Pure
 à S. Diego si cangiò il pane in vn
 mazzo di fiori . S. Raimondo Non-
 nato Cardinale per hauer dato ad
 vn pouero il suo cappel'o Ca-
 dinalitio , dalla Beatissima Vergine,
 ottenne vna bella ghirlanda di fio-
 ri; ed in oltre fù veduta andargli
 raccogliendo ne i giardini del Cie-
 lo : e mentre ne staua tessendo la
 ghirlanda , diceua à gli Angioli
 queste parole , *merito his fertis coro-*
nabitur , qui pauperi , amore Christi,
suum pileum obtulit . Meritamente
 con tal sorte di fiori sarà coronato
 chi per amor di Christo ha dato il
 suo cappello al pouero.

Tre scuse inescusabili per non fare
Elemosina .

I LA PROPRIA POVERTA'
L Quell'è vna scusa, che nulla
 vale;poiche il Cielo tanto si vende,
 quanto vno hà possibilità di com-
 prarlo ; Quel solo , che voi potete
 dare , quello è il prezzo del Para-
 diso . Il Cielo à i Rè Magi, che
 erano Principi grandi , costò Oro,
 Incenso e Mirra. A Zaccheo , che
 era mercante,costò la metà delle
 sue ricchezze . A Lazaro costò vn
 pranzo,che fece à Christo pouero.
 A quella Vedoua d'Eliseo, costò vn
 pugno di farina , ed vn poco d'ac-
 qua . A S. Pietro costò vna rete, ed
 vna barca. Quell'altra pouera Ve-
 doua non diede piu,che due minu-
 ti . Molti con quattro lacrimuccie,
 e pochi sospiri s'acquistarono il
 Cielo . Il male è, che voi spendete
 largamente per il mondo , e per
 Christo poi dite , che non hauete;
 ma il Signore vi chiarirà, e farà che
 vi auuenga ciò , che alla moglie a-
 uara di S.Paolino,la quale , negan-
 do

do di dare ad vn pouero vn solo pane, che haueua in cala, allegando al marito la pouertà, perdè vna nau carica di pane, vino, e companatico, la quale era inuiata in dono in quel tempo di carestia à Paolino; questa per l'auaritia della moglie, rimase in vna tempesta sommersa. *Non copia largitatis pascitur Dominus, sed beneuolentia largientis.* Ces: Are.

SECONDA SCVSA. L'ESSE-
RE IL POVERO, O FINTO, O
EMPIO, Io darei volentieri, dite
voi, s'io fussi sicuro, che la limosina
fosse ben impiegata: ma alcuni si
fingono poveri, e non sono. Altri
sono poveri, ma ribaldi, e non me-
ritano compassione. O che scusa
sciocca si è questa. Se s'hauesse da
premiare, chi riceue la limosina, e
non chi la fà, hauerebbe qualche
ragione. Giesù vi leua però que-
sto scrupolo, dicendoui in S. Luca
al 6. *omni petenti te tribue.* Date à
chiunque vi domanderà. Io sò
d'vn Seruo di Dio, il quale diceua,
che se il Demonio gli hauesse chie-
sto.

sto la limosina, non glie'l hauerebbe negata. *Quis quis est, qui petat; Christus est, qui accipit.* Sia chi si voglia quel, che dimanda, voi sete certo, che Christo è quello, che riceue, il quale vi fa la sicurtà per ogn' vno che vi domanda limosina. Dunque voi non volete compratui il Paradiso col dare; poiche quello, che domanda è vn tristo? Questo è l'istesso, come se, hauendo voi gran sete, non voleste bere, alla vicina fontana, perche l'acqua passa per la bocca d'vn Drago di Bronzo.

TERZA SCVSA. IL TIMORE DELLA VANAGLORIA. E gran semplicità, per non dir cosa più, mordace, il lasciar d'operar bene per paura di vani pensieri. La Vanagloria è l'ombra delle virtù, rare volte voi le vedrete senza tal seguito: ma siccome l'ombra, che vi siegue, non vi degnate, ne meno di guardarla: così parimente sputate in faccia à quel pensiero di vanagloria. Imitate S. Gio: Cris. ò San Ber-

Bernardo i quali spesso predicando, erano assaliti da questi sciocchi pensieri. *O come tu dici bene? ò parole d' aurea e' oquenza?* con che il Demonio procuraua di farli cessare: ma essi rispondeuano: Io siccome non hò cominciato per te, così nè tanipoco terminerò per te; e seguiauano a predicare. Ma perche gettiate affatto à terra tal vanità; fate riflessione, che anzi doureste confonderui innanzi à Dio, per far tanto poco, così freddamente, con sì poca maniera, e con tanta miseria, & imperfezzione. Almeno perciò, che non ci riesca di fare vn' opera, per così dire, del peso d'vn' oncia; che non vi sia dieci volte tanto di vana sodisfazione, di vanagloria; Quando haueste dato à Dio tutto l'vniuerso, non gli haureste dato se non quello, che è suo: e voi per hauer dato vn pezzo di pane, vn giulio, ed vn testone, haucte subito à gonfiarui di vento di vanagloria? Ma à parer vostro, che vale più, far'vn' opera buona, & accettissima à Dio, che per disgratia,

vien

vien seguita da vn moto di Vanagloria, al quale facilmente non acconsentite; ò vero, per paura della Vanagloria, non fare bene, d' alcuna sorte? Il che è come se voi diceste, che val più, far' vna limòsina d' vno scudo d' oro, sopra il quale vola vn moscone, mentre lo date, ò vero temendo, che non vi voli il moscone, non dare lo scudo, potendo, sì facilmente scacciarne il moscone?

Rimedi per la vanagloria cauati dal Padre Binetti.

Primo inalzate il cuore à Dio, e protestateui, che per lui' solo fate quello, che fate, detestando tutt' i pensieri contrarij, che importunatamente, assaliranno la vostra mente, per farla inchinar alla vanità.

2 Mentre entrate nella prigione, ò nell' hospitale, ò altro ridotto di poveri, per non hauer ad attendere a moti di vanità, fateui secretamente sopra il cuore il segno del-

della Santa Croce , ò vero dite à voce bassa il *Veni Creator Spiritus*, ò altra deuota preghiera , con la medesima intenzione di fuggir la Vanagloria .

3 Se il Santissimo Sacramento sarà in quel luogo , adoratelo , ed offerite in suo seruitio quanto benefarete .

4 Se à caso per vostra somma disgratia nell' atto di far qualche limosina, o altr' opera pia vi trouaste in peccato mortale, il quale impedisce di cauar il vero frutto dalle Opere di Misericordia , e non vi è sempre commodità di confessarui ; procurate in quell' atto , di chieder perdono à Dio con tutto il vostro cuore , acciò leui l'impedimento al merito ; e tutto ciò che si farà, possi sortire il suo pieno, ed intiero effetto, dolendoui insiememente della colpa, in che vi ritrouate .

5 Riduceteui spesso à memoria , che Giesù Christo è quello , à chi fate la limosina ; quello , che visitate ; quello , con chi trattate , trattando , e parlando con i poveri : e così

così sentirete particolar tenerezza di cuore.

Collocate la vostra limosina nelle mani dell'Angelo vostro Custode, e di quello del pouero, ò pure nelle mani della Beatissima Vergine Madre di Dio, ed insieme pietosa Madre de' bisognosi, acciò che operi, che sia gradito dal suo santissimo Figlio il vostro ossequio; e che per vostro mancamento non si guasti opera così bella, come questa della Misericordia.

Settimo, Se qualche stolto pensiero, ò inutil timore, ò pur vento di vanità si vada svegliando nell'anima vostra, mentre state facendo opere buone: disprezzate ogni cosa, nè vi trattenete a mirarli; poichè con vn giusto disprezzo, calpestando simili fantasmi, non ne sentirete nè tampoco vn minimo nocumento, ma accrescimento di gratia.

Ottauo, Hauendo compito il tutto, dite internamente il *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*, ò pur quel bel versetto. *Non Nobis*

*Domine , Non nobis , sed nomini tuo
da gloriam .*

Nono, potete ancora incamminare il tutto per la strada dell' humiltà, e dire: *è una gran miseria in vero , non poter far minima opera buona, nè render à Dio atto di seruitù , sia piccolo, quanto si vuole , senza sentire mille immaginazioni di vanità ; se io haueffi eseguito molto più di questo, non hauerei fatto cosa di gran momento ; nè sarei arriuato à sodisfare all' obbligo mio. Cessino dunque i pensieri di vanità, per una cosa di niente , e resti sgombrata la mente da simili pensieri , ch' io mi professerò sempre Debitore al mio Giesù. Ed altre cose somiglianti .*

Decimo , Supplicate in fine Dio Benedetto , che vn' altra volta vi faccia la grazia di saper operar meglio : chiedetegli perdono de i falli commessi in tal' opera , e pregatelo à concederui vn cuore , secondo il suo cuore ; e che adempisca in voi il suo Santo volere per tutti i secoli de' secoli .

Quanto sia grata à Dio , e Meritoria la Santa Hospitalità .

E *Genos, vagosque induc in Domum tuam*, Esa. 38. Mena in Casa tua i bisognosi , e Pellegrini, dice lo Spirito Santo . Vna delle cose , che rende l' huomo predestinato , e che l' assicura d' hauer la sentenza à fauore , nel giorno del Giudicio è la Santa Hospitalità . *Venite benedicti Patris mei* , dirà il Giudice Christo , e la cagione di questa buona nuoua sarà . *Hospes eram , & collegistis me* . Già più sopra si è basteuolmente questo punto toccato . Nella Sacra Scrittura molti premij si promettono, e molti ne hanno già riceuuto quei , c' hanno dato ricetto à pellegrini . In Giosuè al 2. si racconta , che Raab Meretrice , perche riceuè in casa gli Esploratori di lui, li nascose , e liberò da i nemici , dopo l'vniuersal flagello della Città di Gierico, che fù destrutta con tutti i suoi habitatori , Raab sola , co' suoi parenti, ed amici, e gente domestica , ne fu-

Furono liberati *Sola Rahab Mære-*
trix uiuat cum omnibus , qui cum ea in
Domo sunt . Similmente si legge
 nel 4. de Rè di quella pia Sunami-
 te, la quale , non hauendo figlioli,
 con alloggiare benignamente in
 casa sua il Profeta Eliseo , per in-
 tercessione di lui, meritò d'ottenere
 buona figliolanza , e di più crebbe
 il premio dell'hospitalità sua , po-
 che morto il suo figliolo , l'istesso
 Profeta à forza d'orationi lo resu-
 scitò :

Il buon Lot, essendo auuezzo à
 ricettare in sua casa i pellegrini, me-
 ritò finalmente di dare alloggio à
 gl'istessi Angeli ; E quel che è più,
 meritò d'esser liberato dall' incen-
 dio dell' infame Sodoma ; e però
 S. Paolo , esortando gli Hebrei à
 seguir l'Hospitalità , propone loro
 l'esempio del. S. Lot. *Hospitalitatem*
nolite obliuisci ; per hanc enim latue-
runt quidam, Angelis Hospitio receptis.
 Due sole case in quelle cinque Cit-
 tà, tanto famose, perche tanto infami
 , rimasero illese dalle fiamme
 vindicatrici del Cielo : e queste fu-

rono quelle del sopracitato Lot , e di Abramo , ambedue dediti alla santa Hospitalità. Giesù si dichiara in S. Matteo à 10. che chi riceue il pouero in casa sua, riceue lui stesso. *Qui vos recipit, me recipit.* Il Santo Giob non lasciò mai verun pellegrino allo scoperto : La sua porta era sempre spalancata, e la sua mensa imbandita per ogni bisogno. *Foris* (dice egli di se stesso) *non mansit peregrinus, Ostium meum viatori patuit.* Scriue S. Gregorio del Beato Cerbonio Vescouo , che tra le altre sue buone opere , era molto dedito all' Hospitalità. Perilche, hauendo vn giorno dato ricetto ad alcuni soldati , ed in oltre nascosti li da Gothi , che alla vita loro insidiauano, fù accusato al perfido Re Totila ; il quale, fattolo pigliare , e condurre, doue egli si trouaua, otto miglia distante da Roma, con l'Esercito , lo fece porre in certo ferraglio , acciò fusse sbrannato alla sua presenza da vn Orso crudelissimo. Ma ecco che quando si pensarono , che douesse l'orso la-

ce.

cerare al solito, come gli altri, il Santo Vescouo; buttandosi a' piedi dell'huomo Santo, cominciò à leccarglieli: A tanto miracolo addolcitosi Totila lasciò andare il Vescouo in pace. Si legge nel Libro delle Api, che vna donna, non meno pia, che Nobile, e diuota, Moglie d' vn' Nobilissimo Cauallero, essendo il detto suo Marito lontano di casa, e stimando ella, che per parecchi giorni non douesse ritornare, richiesta con istanza da vn pouero lebbroso d'esser preso in casa; subito lo riceuè, & addimandando d'esser posto in qualche buon letto, nè giudicando ella trouarsi miglior Letto in Casa di quello del Marito, lo ripose in esso. Ma ecco, che d'improuiso tornando il prefato Cauallero, e volendo entrar in Camera, la diuota Donna lo pregaua ad aspettar vn poco, fin tanto, che accomodasse il letto, volendone cauar il Lebbroso; ma il Marito impatiente, e forse sospettando, che vi fusse alcuno, volle senz'altro indugio entrar-

ui ; il che fatto vidde d' Inuerno il letto tutto coperto di rose . Onde marauigliandosi del Miracolo , dimandò alla Moglie del fatto occorso , e conoscendo , che Christo Nostro Signore in forma di lebbroso s' era degnato d'entrar nella sua casa , & in camera sua , e nel suo letto , amendue insieme con lagrime di diuotione , ne resero gratie à S. D. Maestà .

Ma si come Iddio promette gran premij à quelli , che sono pietosi in ricettar pellegrini : così minaccia gran castighi à quei , che sono crudi , e negano l' alloggio à sudetti , potendo, *Ite Maledicti in ignem eternum* , dirà il Giudice à costoro nel Finale Giudizio , poiche ero pellegrino , e non m'alloggiaste , *hospes eram , & non collegistis me* ; e l' istesso Signore, e Giudice Christo , mandando à predicare per il Mondo gli Apostoli , disse loro queste precise, ah! quanto tremende, parole . *Quicumque non receperit vos , amen dico, vobis , tolerabilius erit Terræ Sodomorum , & Gomorrhæorum in die*
Iu-

Iudicij . In verità vi giuro, che se la passeranno più tollerabilmente nel giorno del Giudizio quei della Terra di Sodoma, e di Gomorra; che quelli, i quali, non vi riceueranno . Il Beato Gregorio Papa scrive, che vn certo Cittadino, per hauer dato alloggio in casa sua al Demonio,, in forma di pellegrino; non per Carità, ma più tosto per curiosità: meritò, ch' il proprio figlio rimanesse da quel falso pellegrino ucciso . Se questo che non scacciò di casa sua nè men l'istesso Demonio, fù così graueamente punito, perche lo riceuè per fini humani: e qual maggior pena, e flagello souastar deue à quelli, che, potendo dar ricetto à pellegrini, scopertamente glielo niegano? *Domos hospitibus clausas ignis, & sulphur succendit* scrive Origene: Le case, che in Pentapoli furono ritrouate chiuse à gli hospiti da gli Angeli, il fuoco, & il solfo le abbruciò . Scrive l'Autore della proprietà delle api, che vn certo Senatore edificò nella via publica vn

E

gran-

grande, e magnifico castello, non per altro, che per vanità; Su la cui porta fece scriuere questi due versi.

*Qui albergo non baurà gente villa-
na,*

*Ma solo Achille, Platone, e Dia-
na.*

Volendo per quelli inferire, che in detto castello non si daua ricetto, se non à valenti soldati, ed à Filosofi, dinotati per Achille, e Platone; ed à Vergini nobili, e generose, dinotate per la dea Diana. Et auuenne, che vn giorno in visione il Senatore fu tirato à forza al Tribunal di Dio, per esser giudicato, dicendogli il Signore: Non deuo io con ragione priuarti del mio castello, ch'è il Cielo, poiche hai tu così scorteselemente escluso me, e li miei serui dal tuo? Il misero tutto impaurito, e tremante, aspettando, che contro di sè si douesse dar la Sentenza; e vedendo non restargli altro, riuolse gli occhi alla Madre di Dio, chiedendole misericordia, ed aiuto, ancor che se ne conoscesse indegno; per-
il-

ilche subito mossa à pietà la Beata Vergine , secondo il suo solito ; & intercedendo per lui , gli ottenne quanto dimandaua ; poi l' ammoni , ch' attendesse per l' auuenire all' hospitalità , e scancellasse quei versi.

Come la Virtù dell' hospitalità più si conuiene à Roma , che ad altra Città del Mondo .

S An Paolo scriuendo à Romani , & esortandogli ad esser hospitalieri , vsa tali parole . *Hospitalitatem sectantes* . Quindi con ragione argomento , esser consiglio di san Paolo , che i Romani più d' ogni altra Natione sieno obligati alle Opere di carità , come può dedursi dalla parola , *Sectantes* , che appresso i Grammatici significa , *multum & assidue sequi* . E meritamente , perche Roma , essendo vn picciol Mondo , e Capo dell' Vniuerso , trae à se da tutte le parti della Terra continua confluenza di Pellegrini .

Euui anche vn' altra ragione , per la quale Roma è tenuta à ri-

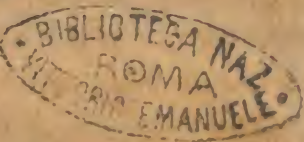
ceuere , ed à far limosine à poveri ,
 e pellegrini : E questa è , perche ella
 è Città d' Ecclesiastici , i quali sono
 tenuti sotto eterne censure à dis-
 pensare il superfluo à Luoghi Pij ,
 ed à Mendici . E guai , tre volte guai
 à chi ciò non fa , poiche la Sacra
 Scrittura , e tutti li Santi Padri ful-
 minano tanto horrende minaccie ,
 & maledittioni cōtro li trasgressori
 di vn tanto obbligo , che il solo ri-
 cordarle à chi hà giuditio , e fede ,
 farà gelar nelle vene il sangue . On-
 de ne' sacri Canonì habbiamo :
Hospitalem Sacerdotem oportet esse ,
ne sit de numero eorum , quibus in Iu-
dicio dicetur . Hostes eram , & non
collegistis me , e S. Girolamo ci auui-
 sa , che *quidquid habent Clerici , &*
illorum Domus debent esse omnibus
communes ; susceptionibus hospitem , &
Peregrinorum inuigilare debent .

Io voglio però qui auuertire di
 passaggio , che la Santa hospitalità
 non consiste solo in riceuere , e ci-
 bare in propria casa poveri pelle-
 grini : perche , se così fosse , que-
 sta sarebbe vna virtù romita , e sol

capace d'esser esercitata da pochi: poiche non sono molti, e massime in Roma, quei che hanno comodità di ricettar in sua casa i pellegrini. Ha uerà dunque infallibilmente il merito dell' Hospitalità, e forse non inferiore à gli altri, chiunque s' eserciterà con modo, e con fine retto per pura carità, in visitare frequentemente, e seruire humilmente ne' publici hospitij de' poveri, fabbricati dalla pietà de' Fedeli in diuerse Città; e massime in Roma, oue ognuno può esercitare la sua carità, e segnalarsi auanti à Dio, frà tant' altri luoghi Pij, nell' hospitio de' poveri di Ponte Sisto, ò pure alla santissima Trinità de' Conualescenti, e Pellegrini, vera casa d'Abramo, e luogo celebratissimo per tutto il mondo per la quotidiana numerosissima confluenza di tanti forestieri, con li quali giornalmente s' esercitano, si può dir, tutte le opere della Misericordia corporali, e Spirituali; Luogo in cui vedesi campeggiar tutto di la generosa humil-

miltà , e carità di tanta nobiltà Romana, e forastiera , la quale nel prossimo passato anno Santo si segnalò mirabilmente per l'indefessa assistenza, con la quale, e Cavalieri, e Prelati, e Cardinali, e Dame, e Principi , e Principesse riceueuano alle porte di Roma , accompagnauano processionalmente all' hospitio, ed alle Basiliche tante migliaia di Pellegrini ; che alcune fere giunsero al numero di dodici, e quattordici mila ; E pure à tutti veniuano dal più bel fiore della nobiltà Ecclesiastica , e secolare , lauati i piedi , e tutti eran seruiti à mēsa, e sōministrauasi loro denaro: se gli insegnaua la Dottrina Christiana , & s'accompagnauano à lor dormitorij in modo, che faceuano à gara i più scelti del popolo à seruire la più vile plebe ne' più bassi ministerij ; Ma come che per ridire le grand' opere di pietà , fatte successiuamente nel sudetto Hospitio della santissima Trinità , saria di mestieri comporre volumi , perciò io taccio tutt' il resto , & hò voluto

to accennare di volo li sudetti e
 sempi di carità praticata nell' An-
 no Santo , e chiudere così quest'
 Operetta: acciò tutti quei , che la
 leggeranno, restino animati all' e-
 sercizio dell' opere di Mife-
 ricordia : essendo
 queste le vere
 miniere
 di
 tutt' i Beni , tem-
 porali, ed
 eter-
 ni.



I L F I N E.

1774

Received of the Honble the
Council of the City of London
the sum of one hundred pounds
for the use of the said City

the 10th day of June 1774

500 0 0

31 0 0

1000 0 0

1000 0 0

1000

1000 0 0



BIBLIOTECA